

Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - DL 353/03 (L46/04) art. 1 comma 2 - DCB Ferrara
Tassa riscossa - Taxe perçue
Aut. N. 1623/2002 del 30/01/2002 del Trib. di MO



Anno V - N. 17 - Gennaio-Marzo 2006

AVICOLTURA AVICULTUR A

**ORGANO UFFICIALE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI AVICOLE O.N.L.U.S.**



OCA ITALIANA

Anno V - N. 17
Gen. - Mar. 2006

Trimestrale di Cultura,
Selezione e
Salvaguardia Avicola

Organo Ufficiale
F.I.A.V. O.N.L.U.S.
Federazione Italiana
Associazioni Avicole

Registrato al Tribunale
di Modena n. 1623/2002
del 30.01.2002

EDITRICE

P.zza Drago, 7
F.I.A.V.-O.N.L.U.S.
30017 Lido di Jesolo (VE)
www.fiav.info

Presidente: Paolo Ongaretto
Via Marco Polo, 56
30020 Eraclea (VE)
Tel./Fax 0421.231695
E-mail: paoloonaretto@inwind.it

Direttore: Alberto Setti
Via dell'Artigianato, 213
41038 San Felice sul Panaro (MO)

Comitato di Redazione:
Secondo Rore Lazzaro
E-mail: gongo_@libero.it

Fabrizio Focardi
E-mail: fabrizio.focardi@virgilio.it

Marco Galeazzi
E-mail: tartagallo@tin.it

Stampa: Sogari Arti Grafiche
Via dell'Artigianato, 213
41038 San Felice sul Panaro (MO)
Tel. 0535.85425
E-mail: info@sogariartigrafiche.it

*Hanno collaborato alla
realizzazione di questo numero:*

Marco Berto
Mauro Cabassi
Dott.ssa Michela Corrò
Fabrizio Focardi
Marco Galeazzi
Stefano Granieri
Marino Morosini
Paolo Ongaretto
Mario Rore Lazzaro
Secondo Rore Lazzaro

I collaboratori assumono
piena responsabilità
delle affermazioni
contenute nei loro scritti.
Le opinioni espresse
dagli autori non
impegnano la rivista
e la sua direzione.

Questo numero è stato
chiuso il 31.03.06.
Il prossimo numero verrà
chiuso il 15.06.06.

Avicoltura-Avicoltura
non è in vendita
Distribuito
gratuitamente ai soci

Oca padovana



Oca padana



SOMMARIO

DALLA FEDERAZIONE

Relazione di fine Mandato 2003 - 2006	2
<i>di Paolo Ongaretto</i>	

CTS - standard

Variazione diametro anelli	5
Risolviamo insieme il caso "SHAMO"	6
Bantam (Colorazioni riconosciute)	7
Chiedilo al CTS?	7
<i>chiede: Secondo Rore Lazzaro; risponde: Fabrizio Focardi</i>	

RAZZE E COLORAZIONI

Oca Italiana, Oca Padana, Oca Padovana	9
<i>di Fabrizio Focardi</i>	
Inanellamento	20
<i>di Marco Galeazzi</i>	

NEWS - dalle associazioni

Un nuovo anno di avicoltura	23
<i>di Mario Rore Lazzaro</i>	
Rinnovo Consiglio Direttivo ATA, AERAv, AAPVA, AVILA	24

SALUTE E VETERINARIA

Obiettivo puntato su... INFLUENZA AVIARIA	25
<i>Dott.sa Michela Corrò</i>	

NEWS

Risultato elezioni Consiglio Federale	4
Seminario di aggiornamento 2006	4
Calendario Mostre	22
Donazione	22
Errata Corrigere	22
Offresi Cercasi	28

Foto in copertina:

- ◆ OCA ITALIANA - Fieravicola Forlì 2004 -
Allevatore: **Marino Morosini**

Foto in II di copertina:

- ◆ OCA PADANA - Allevatore: **Marco Berto**
- ◆ OCA PADOVANA - Allevatore: **Marino Morosini**

Foto in III di copertina:

- ◆ SPAGNOLA FACCIA BIANCA NERA nana -
Allevatore: **Marino Morosini**;
- ◆ PADOVANA CAMOSCIO ORLO BIANCO nana -
Allevatore: **Nicolas Dragoni**;
- ◆ COCINCINA RICCIA NERA nana -
Allevatore: **Simone Compagnoni**;

Foto in IV di copertina:

- ◆ AUSTRALORP NERA 1,0 - Allevatore: **Ugo Cavagnini**;
- ◆ ANCONA 0,1 - Allevatore: **Mauro Cabassi**;
- ◆ LIVORNO NERA 1,0 - Allevatore: **William Nizzoli**;

Reggio Emilia - Mostra Sociale AERAv 2006.

RELAZIONE DI FINE MANDATO 2003-2006

E' arrivato il tempo dei bilanci alla fine di un triennio in cui mi è stato dato il privilegio della presidenza di questa nostra Federazione. Sono stati anni difficili per l'avicoltura in generale ma nei quali ritengo FIAV sia comunque cresciuta. Il contesto problematico offerto dal fenomeno "Aviaria" ha segnato profondamente alcune nostre attività e ritengo sarà la realtà con cui confrontarsi per molto tempo ancora.

La FIAV e l'Europa

FIAV è nuovamente e sicuramente in Europa, abbiamo impegnato molto del nostro tempo e delle nostre energie anche finanziarie, per riprendere una posizione di rispetto se non di prestigio nell'EE. Non siamo la Cenerentola delle Federazioni. Abbiamo partecipato a tutte le riunioni tecnico-scientifiche e alle Assemblee. La nostra voce si è fatta sentire insieme a quella degli altri paesi francofoni per rivendicare l'originalità delle nostre razze. Alla fine l'EE, a dispetto di quanto avrebbero voluto i tedeschi, ha riconosciuto le razze italiane con le peculiarità che noi ad esse attribuiamo, e la loro rarità.

Abbiamo poi partecipato con forza al Campionato Europeo di Praga, manifestazione che ha deluso alcune nostre attese per le carenze organizzative.

Da parte nostra abbiamo dato prova di serietà, garantendo una presenza significativa e qualificata di allevatori italiani e riscuotendo lusinghieri risultati. Intorno allo Stand dell'Italia, indicato come il più bello nell'area espositiva, abbiamo incontrato quasi tutte le delegazioni Europee facendo vetrina del nostro modo di allevare e delle nostre razze autoctone.

Il Notiziario

Abbiamo migliorato la qualità delle pubblicazioni del Notiziario, cercando di arricchire i contenuti e offrendo una nuova veste tipografica. Sarà sicuramente necessario ampliare il numero delle voci e dei contributi originali perché è opinione di tutti che proprio il Notiziario sia il veicolo principale della comunicazione interassociativa ed il punto di incontro degli allevatori con il Comitato tecnico scientifico. Il ruolo del Notiziario è per questo fondamentale e andrà ulteriormente valorizzato. Da segnalare, infine che c'è da tempo l'impegno per costituire un archivio fotografico dei nostri animali.

Il Sito Internet

E' stato fortemente voluto da questo Consiglio Direttivo ed è aperto oramai da due anni. Abbiamo raccolto molti riscontri positivi soprattutto da chi, fuori dalle nostre associazioni, ha incontrato il mondo dell'avicoltura italiana proprio attraverso di esso. Non penso si possa fare a meno di questa opportunità, nata con l'idea di dare uno spazio a tutte le associazioni e agli iscritti che avessero voluto. A nostro avviso è stata sfruttata poco. La gestione del sito è impegnativa e in termini di tempo molto onerosa, è veramente un peccato che non venga utilizzato per le sue possibilità. Riteniamo che in tempi di "Aviaria" con le oggettive difficoltà a far girare gli animali sarà certamente conveniente offrire foto, informazioni e disponibilità dei nostri beniamini via Internet.

Confederalati

Nel 2004 è nata per iniziativa delle quattro più grandi Federazioni Orniculturali (FOI, FIAC, FCI

e FIAV) Confederati. In verità con un progetto ambizioso che così potremmo riassumere: uniti per contare di più. A due anni dalla fondazione e sotto la minaccia non più velata dell'Aviaria non so se il bilancio si possa dire positivo. Una mostra organizzata con lo spirito ecumenico che il caso richiedeva, non è gran cosa soprattutto perché nel contempo non si sono trovati quegli interlocutori nel mondo della politica e delle istituzioni con i quali intavolare programmi di difesa del nostro patrimonio avicolo ed ornitologico in questo momento di grave crisi. Dopo tante parole spese ci vogliono i fatti.

Campionati Italiani

Abbiamo vissuto tre anni di storia dell'avicoltura italiana e soltanto due edizioni dei Campionati italiani. Nel 2003 l'emergenza "Aviaria" ha minacciato lo svolgimento della manifestazione, alla fine condotta a buon esito pagando lo scotto di una partecipazione fortemente compromessa. Si è cominciato allora a parlare di nuove regole e della necessità di sottoporre i nostri animali a controlli periodici e ai test per la movimentazione, disposizioni inizialmente non accolte di buon grado da chi aveva sempre mantenuto una condotta irreprensibile e si era dedicato ad una attività prevalentemente amatoriale. E' stato necessario cambiare mentalità. Nel 2004 i Campionati si sono svolti regolarmente con una presenza quasi record di espositori e di animali iscritti. Nel frattempo la necessità di eseguire i test è stata accettata responsabilmente dagli allevatori. Poi però è arrivata la stangata del 2005, quando la manifestazione è stata fermata al nastro di partenza e quindi

autorizzata fuori tempo massimo, vittima di una tempesta mediatica contro la quale nulla ha contato la serietà e la dedizione degli allevatori: hanno vinto i pregiudizi e la paura di un fenomeno mai affrontato prima. La strada da percorrere nei prossimi anni è quella del riconoscimento da parte delle istituzioni della nostra peculiarità. Dovremo concordare regolamenti e cercare collaborazioni dando garanzie di serietà e rintracciabilità. Sarà necessario il massimo impegno nell'organizzare mostre con elevati livelli di sicurezza sanitaria e con garanzia per il benessere animale. In tal senso un primo passo è stato fatto da questo C.D.

Le Associazioni

Nel 2003 erano 13, oggi sono rimaste 11. Si potrebbe liquidare il tutto imputando le defezioni alla variabilità fisiologica dei sistemi associativo - volontaristici. In realtà mi sembra che questi abbandoni, come altri momenti di crisi che hanno vissuto le nostre associazioni, abbiano alla base un progressivo venir meno dello spirito che deve animare chi vi opera dentro e chi ne ha la responsabilità della guida. Partecipazione, spirito di servizio e democraticità del sistema! Questi a mio avviso sono i capisaldi a cui ispirare le attività delle associazioni. Quando vengono meno in un momento in cui già gravano le avversità veterinarie, è facile smarrire ogni entusiasmo.

Il Consiglio direttivo

Nel corso di questi tre anni si è riunito 16 volte. Il lavoro svolto è stato molto ed a tutto quello già segnalato voglio aggiungere la riforma e l'approvazione di quasi tutto l'impianto normativo. Tuttavia voglio anche sottolineare che la partecipazione dei consiglieri non è sempre stata lusi-

ghiera. Sarà quindi necessario che dall'urna per questa oramai imminente elezione escano consiglieri che uniscano alla disponibilità generica ad essere eletti anche la responsabilità ad operare con costanza e dedizione fino alla scadenza del mandato. C'è poi un problema strutturale che voglio sollevare: al consiglio è affidato il mandato delle associazioni, cioè di dover tradurre in istanze i temi e i desideri dei Soci confederati, undici diverse identità che, devo essere sincero, in questi anni ho faticato ad incontrare, e non solo a motivo della mia personale intransigenza e della mia connotazione caratteriale. Le Assemblee non sono state molto partecipate e quando è stata chiesta l'espressione di un parere ho raccolto poche risposte. Faccio personale autocritica se non ho interpretato compiutamente talune esigenze delle Associazioni ma debbo anche rilevare che nel nostro sistema non mi è stato facile recepire quegli input dai quali avrebbero potuto scaturire idee e progetti.

Al Consiglio Direttivo che tra breve sceglierete ed al nuovo Presidente designato il compito di immaginare un nuovo sistema di comunicazione interassociativa, con l'augurio di ricevere maggior collaborazione da parte dei Presidenti delle Associazioni.

Le Istituzioni

In questo triennio è stato considerevole l'impegno per rendere visibili alle Istituzioni e agli Enti le attività della FIAV.

Abbiamo iniziato il dialogo con il Ministero dell'Agricoltura, favoriti dalla particolare sensibilità e attenzione al settore, da parte del Sottosegretario di Stato con delega all'avicoltura On. Dozzo il quale ha ravvisato la necessità di un incontro congiunto con il Ministero della Sa-

lute. Abbiamo preso posizione (anche a mezzo stampa) nei confronti di quanti erano intenzionati a far scomparire la mostra degli animali vivi dalla Fieravicola di Forlì. Infine abbiamo ottenuto aperture nei nostri confronti da parte dei servizi veterinari delle Regioni Veneto e Friuli - Venezia Giulia che potranno condurre nei prossimi mesi a sviluppi positivi.

In questo settore qualcosa è stato fatto ma ci rendiamo conto che molto rimane da fare. Una cosa ci consola ed è che abbiamo trovato interlocutori seri e disponibili a comprendere la nostra realtà.

Per continuare a percorrere questa strada c'è bisogno dell'appoggio delle Associazioni, dei loro Presidenti e di tutti quei soci che sapranno offrire un prezioso contributo con la consapevolezza che nello spirito dell'associazionismo ciò può comportare qualche sacrificio.

Si ringrazia per l'attenzione.

Il Presidente FIAV
Paolo Ongaretto

S. Felice S. Panaro
19 marzo 2006

Il 19 marzo 2006 a S. Felice sul Panaro (MO) si è svolta l'Assemblea Generale elettiva della FIAV. Erano presenti i delegati di 7 associazioni (ALA, AFA, AMAC, AERAv, AVILA, SAMASA, ATA) più una associazione presente per delega (LIA). Il verbale dell'Assemblea sarà pubblicato sul prossimo notiziario. In questo numero diamo conto solamente del risultato dell'elezione del nuovo Consiglio Direttivo federale per il triennio 06/08. Hanno votato direttamente tramite i delegati presenti o per posta 10 associazioni su 11 federate.

Sono stati eletti:

- BRETTI GIANPAOLO
 - DA GIAU GIUSEPPE
 - ONGARETTO PAOLO
 - REGGIANI ALFREDO
-
- RORE LAZZARO SECONDO
 - TONETTO SABINA

Al più presto il nuovo Consiglio Direttivo si riunirà per la distribuzione delle cariche.

Hai neo eletti i complimenti e l'augurio di buon lavoro da parte della redazione del Notiziario, in particolare a Sabina, dopo tanti anni un'altra donna, (è stata nostra segretaria nonché ottima direttrice del Notiziario Silvia Sabattini), che saprà sicuramente dare un prezioso contributo ai suoi 'colleghi' maschietti.

FIAV ORDINE DEI GIUDICI COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO

SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO 2006 VALIDO PER IL CORSO GIUDICI

21 MAGGIO 2006
CASTELLO ROCCA ESTENSE
Via Mazzini, 10 - S. FELICE SUL PANARO (MO)

Programma :

- 9,30** - Saluto del Presidente Ordine dei Giudici: Marco Galeazzi
Presentazione dell'aggiornamento allo STANDARD ITALIANO delle RAZZE AVICOLE
- 10,00** - COMBATTENTE MALESE
Caratteristiche di razza, colorazioni e criteri di valutazione
relatore : Fabrizio Focardi
OCHE : RAZZE ITALIANE
relatore : Fabrizio Focardi

Il corso terminerà verso le ore 13,00.

La 'giornata studio' è obbligatoria per i Giudici federali e per gli Allievi giudici, è gradita la partecipazione di Soci allevatori.

La quota di iscrizione è di € 10.

Per preparare il materiale didattico gli interessati sono pregati di comunicare la loro partecipazione al Segretario O.d.G. Focardi Fabrizio (tel. 055-8303272) entro il 10/05/2006.

Ricordiamo ai soci che il C.T.S. è a disposizione per chiarimenti e domande tecniche su tutte le razze, oltre che per le richieste di riconoscimento per le razze e colorazioni ancora non presenti nello Standard Italiano.

Il C.T.S. e l'O.d.G. vogliono ringraziare il Consiglio Direttivo Federale dimissionario ed in particolare il Presidente Ongaretto per il proficuo lavoro svolto e l'impegno dimostrato nel triennio passato. La collaborazione fra i nostri organi tecnici e il Consiglio è stata ottima ed improntata sulla reciproca stima. Ci auguriamo di continuare con il nuovo Consiglio Direttivo il lavoro che oramai da tanti anni cerchiamo di svolgere per la divulgazione dell'avicoltura amatoriale nel nostro Paese.

Come molti di voi sapranno, il CTS è da tempo impegnato in una prima verifica ed aggiornamento dello 'Standard Italiano delle Razze Avicole'. Il nostro prezioso Standard è stato pubblicato nel 1996 e presentato ufficialmente nel corso della riunione dell'Entente Européenne che si svolse quell'anno in Italia, a Bergamo, organizzata dalla nostra Federazione. E' sicuramente grazie alla tenacia, alla volontà e all'immenso lavoro del Presidente Tona Maurizio se anche il nostro paese finalmente poté avere questo indispensabile strumento tecnico valido per poter effettuare una selezione del patrimonio avicolo nazionale. All'epoca la commissione che lavorò alla stesura dello Standard era così composta: *Presidente:* Tona Maurizio; *Vice Presidente:* Tona Luciano; *Segretario:* Focardi Fabrizio; *Membri:* Andreotti Lico, Corti Elio, Galeazzi Marco; *Collaboratori:* Mini Andrea, Riganti Vinicio.

Sono passati 10 anni e il nostro Standard ha sicuramente bisogno di una prima revisione per cercare di eliminare alcuni errori presenti nella prima edizione e soprattutto per riportare i vari aggiornamenti e modifiche che nel corso degli anni le razze e le colorazioni, in continua evoluzione, hanno subito. Pian piano tutto il libro sarà rivisto ed aggiornato, con un'impostazione più moderna e adeguata alle esigenze attuali, ma il lavoro è grande e le forze sono quelle che sono, per il momento ci accontentiamo di un aggiornamento di circa 50 pagine. Speriamo che tutto sia pronto per la seconda metà dell'anno.

Tutte le modifiche allo Standard devono comunque essere prima pubblicate sul Notiziario federale per potere essere considerate ufficiali e quindi anche in questo numero troverete un elenco di aggiornamenti e modifiche che da questo momento sono da ritenersi vincolanti.

Alcuni allevatori di KO SHAMO hanno fatto notare che l'anello attuale è un po' stretto, soprattutto per le femmine e per i soggetti di particolare pregio con tarsi robusti.

Il CTS accoglie la richiesta e aumenta il diametro degli anelli per questa particolare razza di combattenti nani.

KO SHAMO – Gallo 15 mm
Gallina 13 mm

Naturalmente per quest'anno saranno accettati in esposizione sia soggetti con il vecchio numero di anello (1,0 – 13 mm . 0,1 – 11 mm) che con il nuovo.

Visto che negli anni sono diverse le razze che hanno subito una variazione del diametro degli anelli ufficiali di riconoscimento, pubblichiamo qui sotto un elenco riassuntivo:

RAZZA	MASCHIO	FEMMINA
Appenzel con ciuffo	16	15
Ardenne	18	16
Combattente Indiano	27	22
Jersey Giant	24	22
Langschan Tedesca	22	20
Lionese	18	16
Malines	24	22

RAZZA	MASCHIO	FEMMINA
Mantes	18	16
Pollo della Frisia	15	13
Polverara	18	16
Sultano	18	16
Tuzo	16	15
Combattente Inglese Antico nano	11	9
Ko Shamo	15	13
Livorno nana	13	11
Spagnola a Faccia Bianca nana	13	11
Tedesca nana	13	11

Risolviamo insieme il caso "SHAMO"!

In vista della stampa di un nuovo numero di copie del nostro Libro Standard il CTS sta lavorando affinché un maggior numero possibile di razze, già riviste negli anni passati, siano inserite nella nuova edizione.

In alcune i cambiamenti sono relativamente importanti in altre invece determinanti; in genere in altri Paesi, dove la realtà avicola è molto più numerosa, il CTS collabora strettamente con i Club di razza e queste modifiche vengono sempre ratificate con l'unanime benestare. Purtroppo in Italia questo, per la maggior parte delle razze, non può avvenire in quanto non esiste un club. E' il caso, oggi, della razza Shamo. In due occasioni Fabrizio Focardi ha trattato questa razza: la prima volta ad Hone, per la parte morfologica, e qui fu presa, all'unanimità dei presenti, un'importante decisione: la divisione della razza in base al peso - sistema usato anche nel Paese di origine - in due categorie: O-Shamo e Chu-Shamo; rimase aperta la questione "colorazioni" che fu trattata in seguito a S. Felice sul Panaro.

In quella occasione, anche se sollecitata la presenza di un rappresentante del Club di razza - allora esistente anche se poco attivo - nessuno si presentò, con gli allevatori presenti fu deciso di rimandare la questione a data da convenire. Il Club poco attivo di allora è diventato poi inesistente quindi tutto è ancora in sospeso.

Il CTS propone, qui di seguito, la sua idea e chiede la collaborazione degli allevatori per poter prendere una decisione definitiva.

Proposta CTS per le colorazioni razza O-Shamo e Chu-Shamo:

Adottare la linea, usata più o meno da molti Paesi europei, menzionare cioè nello standard di razza le denominazioni, ma non le descrizioni, delle colorazioni riconosciute. Questo perché, come sapete, nelle razze combattenti, di nome e di fatto, la colorazione non ha influenza sul giudizio; è quindi inutile dire che la presenza di una penna bianca su un pollo nero è difetto se poi di questo difetto non se ne tiene conto.

Si potrà eventualmente, visto che piace ad alcuni allevatori con vena folcloristica, mettere accanto alla denominazione della colorazione italiana, che rimarrà quella ufficiale, anche la traduzione dell'originale denominazione giapponese.

Quello che riteniamo opportuno è di considerare, nei futuri regolamenti mostre, un '**Campione di Razza**' indipendentemente dalla colorazione. Si potrà fare un campione maschio ed uno femmina, oppure anche un secondo e terzo classificato, ma non più il 'campione di colorazione'.

Che ne dite? Per le vostre proposte potete telefonare a Fabrizio Focardi al 055 8303272 dalle 15.00 alle 19.00 o inviando un messaggio e-mail: fabrizio.focardi@virgilio.it

In mancanza di proposte concrete la decisione del CTS sarà da considerarsi definitiva.

BANTAM (Colorazioni riconosciute)

- | | |
|--------------------|------------------------------|
| 1. BETULLA | 10. FULVA PERLE BIANCHE |
| 2. BIANCA | 11. FULVO COLUMBIA |
| 3. BIANCO COLUMBIA | 12. MILLEFIORI |
| 4. BLU COLLO ORO | 13. MILLEFIORI LIMONE |
| 5. BLU ORLATA | 14. NERA |
| 6. COLLO ARANCIO | 15. NERA PICCHIETTATA BIANCO |
| 7. COLLO ARGENTO | 16. PETTO ARANCIO |
| 8. COLLO ORO | 17. SELVATICA |
| 9. FULVA | 18. SPARVIERO |

CHIEDILO AL CTS ?

Finalmente qualche acquatico! Sì, finalmente, perché erano già molti mesi che avevo alcune curiosità da domandare ai nostri esperti amici del CTS.

Grazie per la vostra disponibilità, alla prossima.

Rore Lazzaro Secondo

R i s p o n d e

Fabrizio Focardi

Sì, “finalmente” un po’ di acquatici, è vero quello che dice Secondo, e la colpa è anche nostra.

Come ho sempre detto mi diverte scrivere qualcosa per il nostro Notiziario e quasi sempre, in mancanza di richieste da parte dei lettori, decidiamo noi quali argomenti trattare. Ovviamente la scelta va a quegli argomenti che preferisco o che ritengo debbano, con la ricerca, fugare qualche mia lacuna. Gli acquatici lo confesso non sono in cima alla piramide delle mie preferenze, ma se comincio, come con la ricerca sulle oche di questo numero, prendo il via e la curiosità e l’interesse aumentano andando avanti.

D. Perché la Germanata veneta in passato era situata in un primitivo standard dell’ANSAV e l’Ordine dei Giudici ha riconosciuto questa razza italiana solo da poco?

R. L’anatra Germanata Veneta, forse per una dimenticanza, non fu inserita nel Libro degli Standard Italiano. A giustificazione sta il fatto che raramente era presente già alle mostre ANSAV, dopo, con la FIAV, non si è più vista. Il CTS ha riconosciuto comunque la dimenticanza, per questa ragione, quando è stato richiesto il riconoscimento, non è stato imposto l’iter che in genere si deve seguire.

D. L’Oca romagnola e l’Oca Italiana sono la stessa cosa? Si potrebbe avere qualche fotografia a colori di questi animali?

R. A questa domanda penso di avere ampiamente risposto con il mio articolo in questo Notiziario.

D. Nella Pechino in che modo i grandi spostamenti possono avere influenzato il portamento eretto?

R. La posizione della “Pechino Tedesca” è, secondo me, dovuta ad una selezione mirata ad ottenere la tipologia raggiunta; sono dell’opinione che si siano effettuati incroci, come già accenno nel mio precedente articolo, con la Corritrice Indiana.

In effetti tutte le altre sono solo supposizioni. I grandi spostamenti, di alcuni tipi di anatra, come la Pechino e la Corritrice Indiana, possono influire proprio per la posizione impetita che le anatre assumono camminando ed ancor più nella fuga quando, spaventate, prendono una posizione così eretta da dover mantenersi in equilibrio con le ali.

D. Dove si trova la ghiandola di Buerzel?

R. Mi spiace aver usato un termine non italiano - è tedesco - per questa ghiandola, il continuo scartabellare a volte crea confusione nel mio cervello. Si tratta dell’uropiglio, dal greco *urà* (coda) e *pigàion* (sedere). E’ la ghiandola situata proprio sopra il codrione, alla fine delle vertebre – in Toscana si chiama, per ragioni culinarie, “boccon del prete” -; è una ghiandola a forma cilindrica costituita da due lobi che si uniscono e

secermono all'esterno, attraverso la papilla, una secrezione sebacea. E' la sostanza grassa che polli ed anatre spargono continuamente col becco su tutto il piumaggio per proteggerlo, con la pellicola che si forma, dall'umidità e dagli altri agenti atmosferici; per ovvie ragioni questa ghiandola è molto più sviluppata negli acquatici.

D. Quali sono i fattori ambientali che possono avere influito sulla sfumatura giallastra della Pechino?

R. I fattori ambientali che possono influire sul colore del piumaggio sono in genere il sole e le intemperie, ma è soprattutto un'alimentazione ricca di carotene. Nella nostra anatra i tedeschi sostengono invece, per me a ragione, che le forti sfumature gialle siano dovute soprattutto alla secrezione dell'uropigio, particolarmente grassa e ricca di carotene, che impregna tutto il piumaggio.

D. La mancanza o la presenza del fanone nel ventre della Pechino e della Aylesbury può considerarsi una caratteristica fondamentale per distinguere queste due specie?

R. Nelle anatre, in genere, non si parla di fanone ventrale, ma di chiglia pettorale; queste caratteristiche, anche se non sono presenti in molte anatre, non sono sufficienti per il riconoscimento di una razza.

Se si parla della Pechino Tedesca la caratteristica più evidente è proprio il portamento verticale, oltre ovviamente al colore ed alla forma, in contrapposizione a quella perfettamente orizzontale della Aylesbury. In questa, a differenza della Pechino per la quale è difetto grave, è richiesta la formazione di una chiglia pronunciata che può quindi determinare il suo riconoscimento fra le due, ma le differenze sono comunque tante da non lasciare dubbi.

D. Cosa si intende per colore giallo canarino /nanchino?

R. Il colore da me definito "giallo canarino" è la tonalità che in genere si ha in questo grazioso uccellino senza scendere in complicate selezioni di colore; la tonalità "nanchino" invece è più scura, c'è chi la definisce come la tonalità della pelle scamosciata asciutta.

D. Le linee nere sul becco delle femmine anziane della Pechino sono da considerarsi difetto?

R. Le striature sul becco nei soggetti anziani non sono da considerarsi difetto; oltre ad un fatto di alterazione della colorazione per l'età possono derivare dall'uso che le anatre ne fanno, sempre alla ricerca di cibo nei fondali e nel fango.

D. Possiamo considerare il tronco della Pechino simile ad un parallelepipedo osservandolo in una gabbia sia che si tratti di Tedesca o Americana?

R. Sì, ambedue le tipologie hanno la forma di un parallelepipedo.

L'amico Secondo è molto fertile nel produrre domande al CTS e di questo lo ringraziamo. Stia comunque tranquillo che sarà data una risposta a tutte nei prossimi Notiziari.

Qualora comunque qualcuna rimanesse inevasa lo preghiamo di segnalarcelo e porremo rimedio.

Ci auguriamo che contagi anche altri allevatori, la curiosità e l'interesse sono sempre cose positive nel nostro hobby.

La lista completa delle razze riconosciute dalla Federazione con rispettivo anello ufficiale per maschio e femmina ed elenco delle colorazioni lo trovate nel sito internet federale:

www.fiav.info

Sarà cura del CTS tenere questo elenco costantemente aggiornato.

Oca Italiana, Oca Romagnola o Oca di Roma?

Oca Padana o Oca Pezzata Veneta?

e l'Oca Padovana?

di Fabrizio Focardi

C'è un po' di confusione. E' per questo che il CTS ha in programma l'aggiornamento degli standard delle nostre oche onde terminare la revisione di tutte le razze avicole italiane.

Voglio comunque prima mettere al corrente gli allevatori, ed i lettori del Notiziario, del risultato della mia ricerca e delle mie considerazioni che poi, insieme ai vostri consigli, saranno valutati dal CTS per il suo lavoro.

Oggi lo Standard italiano riconosce solo l'Oca Italiana e l'Oca Padana. Ma sono giuste le denominazioni Oca Italiana ed Oca Padana? Ed i soggetti di Oca Padovana, riapparire alle nostre mostre, nonostante la razza non sia ufficialmente riconosciuta, hanno le giuste caratteristiche della razza? E che dire poi delle altre tipologie come l'Oca Piacentina e l'Oca di Lomellina esistite nel passato? Ci saranno ancora soggetti coi quali sperare in una rielezione?

Andiamo con ordine; cercherò, nonostante non abbia esperienza alcuna nell'allevamento delle oche, di dare risposte esaurienti a queste domande, almeno a quelle tecniche; **ma se qualcuno di voi, con la propria esperienza, ci può dare consigli, è il benvenuto.**

Origini

L'allevamento dell'oca è antichissimo, molto anteriore a quello dell'anatra. Se ne trova traccia 4000 anni a.C. nella tomba del faraone Tè (V° dinastia), nella metropoli di Menfi. In essa è dimostrata l'avvenuta domesticazione, in quanto sono raffigurate, oche in un cortile insieme a gru e colombe, con sotto l'iscrizione: *"La riunione dei colombe e delle oche dopo che essi hanno mangiato"*.

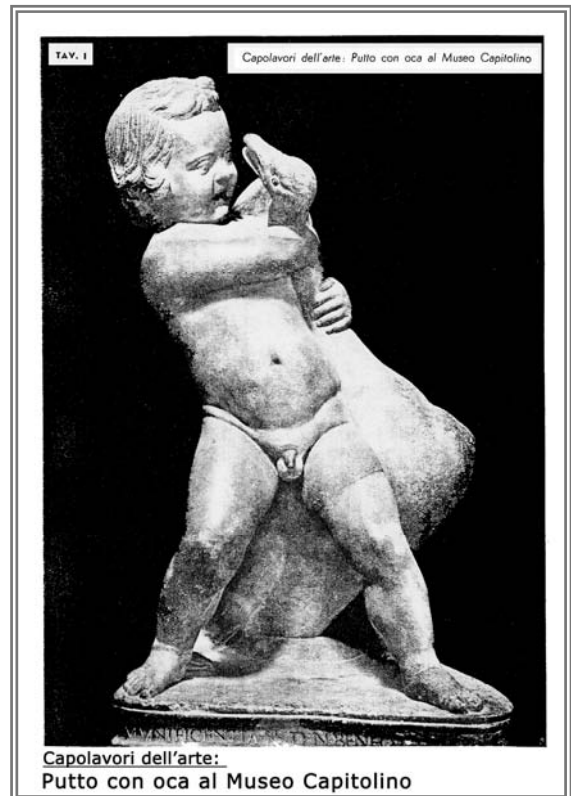


Incisione da una tomba di Saqqara (Egitto) che raffigura la preparazione del mangime per oche e il loro ingozzamento

Omero ne parla nell'Odissea, al XV° canto, in cui è citata Elena che alleva oche nella corte del palazzo di Menelao ed al canto XIX°, quando Penelope, raccontando un sogno, parla del suo allevamento di oche.

I poeti greci si ispirarono al candore dell'oca e la paragonarono alla grazia e alla bellezza delle giovani fanciulle.

Ha oltretutto innumerevoli antenati famosi:



Capolavori dell'arte:
Putto con oca al Museo Capitolino

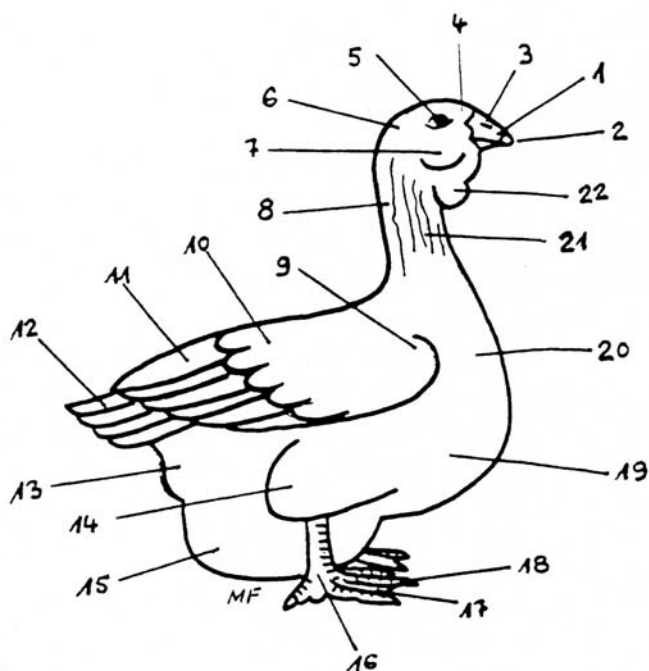
- ◆ L'oca sacra di Augusto: abbandonata fra le braccia di sua moglie Livia dall'aquila cara a Giove, fu ritenuta un dono degli dei e pertanto consacrata.
- ◆ Le consorelle del Campidoglio, allevate nel tempio di Giunone, che col loro sberciare avvertirono dell'arrivo dei barbari di Brenno.
- ◆ L'oca di Friburgo, immortalata con un monumento, che, con la sua sensibilità, durante la seconda guerra mondiale funzionava da radar, avvertendo gli abitanti dell'arrivo degli aerei nemici.

Viene da pensare che mai più ingiuste furono espressioni come: "Stupido come un'oca" o "Essere un'oca giuliva".

Il secondo può andare, se non viene inteso in senso dispregiativo, in quanto l'oca è gaia e festosa e saprebbe godersi la vita se l'uomo gliene desse l'opportunità.

La capostipite dell'oca domestica la troviamo nella famiglia degli Anatidi nell'ordine Anseriformi: l'Oca Selvatica Grigia (*anser cinereus*).

E' una delle oche selvatiche più grandi, pur mantenendo una forma molto aerodinamica, ha un peso di circa kg. 3,5 ed un'apertura alare di 180 cm.



- | | |
|-------------------------|-------------------------------|
| 1) Becco | 12) Coda |
| 2) Unghiate | 13) Ventre (parte posteriore) |
| 3) Orifizio nasale | 14) Piumaggio del fianco |
| 4) Fronte | 15) Fanone |
| 5) Occhio | 16) Tarso |
| 6) Nuca | 17) Membrana interdigitale |
| 7) Guancia | 18) Dito |
| 8) Collo | 19) Chiglia |
| 9) Pomo dell'ala | 20) Petto |
| 10) Copritrici dell'ala | 21) Striature del collo |
| 11) Remiganti | 22) Giogaia |

Il becco è grosso e robusto, alla base è più alto che largo, di colore arancio intenso con unghiate rosea; esso è provvisto, ai margini, di lamine cornee che servono a strappare, tritare e spesso filtrare gli alimenti che l'oca trova sondando il fondo degli stagni.

Ha comunque un menu esclusivamente vegetale: erbe, semi, tuberi, bacche e frutta.

La testa è piccola, in proporzione al corpo. Il collo è lungo e fine. Le lunghe ali stanno aderenti e, quando sono chiuse, raggiungono l'estremità della coda senza però incrociarsi o sorpassarla.

I tarsi sono rosei e robusti.

Come tutte le oche selvatiche porta a termine una sola covata l'anno, covando, per 28/29 giorni, 5/6 uova al massimo.

Ha una colorazione particolare, che ritroviamo in molte razze di oche domestiche.

Il colore di fondo è un grigio brunastro uniforme ed il margine delle penne è orlato di bianco. Bianco nella parte bassa del petto, ventre castano con macchie di tonalità più intensa. La coda è come il resto del piumaggio.



Allevamento

Le nostre oche domestiche assomigliano molto all'Oca selvatica grigia, anche se hanno un aspetto più pesante; la distinzione del sesso non è facile, perché nei due sessi la colorazione è identica; solo in età adulta, in alcune razze, il maschio è riconoscibile perché più grosso.

Nel recente passato il suo allevamento era molto sviluppato, specialmente nell'Emilia Romagna e Veneto.

Allevare oche non richiede molto, è sufficiente un prato per il pascolo, più o meno ampio a seconda del numero dei soggetti che si vogliono tenere, e acqua, anche poca, perché l'oca non è come l'anatra, ama soprattutto pascolare. I tarsi, situati al centro del corpo, sono molto più lunghi di quelli delle anatre, questa particolarità conferisce loro un passo più sicuro.

Se dispongono di sufficiente alimento verde sarà sufficiente, ogni tanto, un pastone di pane, cruschetto di frumento e farina di granoturco oltre ad un po' di grani, niente di più.

Ho letto, in un vecchio libro, che in Pomerania Occidentale - Regione a nord est della Germania da cui proviene l'omonima razza e dove fino alla metà del secolo scorso l'allevamento era particolarmente sviluppato - un ragazzo, al mattino, passando nei pressi dei villaggi suonava a distesa un corno e, da ogni casolare, uscivano branchi di oche che il ragazzo stesso conduceva al pascolo, co-

me un gregge di pecore. Alla sera le oche rientravano al Paese e ciascun gruppo ritrovava la propria casa.



Un agricoltore, mio vicino, ha un bellissimo gruppo di oche bianche, sempre immacolate nonostante stiano tutto il giorno nei campi; molto indipendenti, le trovo addirittura sulla strada a più di un chilometro di distanza dai loro prati, sempre tranquille e con aria indolente, senza fretta e senza paura, si spostano, quando passo in macchina, quando sono a piedi allungano il collo e sembra mi redarguiscano con il loro verso per averle disturbate.

Quando non le vedo le cerco con lo sguardo e spesso le intravedo in fondo al prato nel ruscello e mi viene da pensare: che bella vita fanno!

Intorno all'età di sei mesi, a seconda della razza, le femmine iniziano a deporre, ma è bene per la riproduzione usare soggetti di almeno un anno compiuto. Un'oca può dare buoni risultati fino ai 4/5 anni; dopo, la fertilità ed il numero di uova calano. Il gruppo ideale è formato da

un maschio e tre femmine ed è bene che siano soggetti della stessa età, specialmente le femmine, altrimenti il maschio tende a preferire la più giovane (però!!) snobbando le altre. Mai il gruppo deve avere due maschi, si disturberebbero a vicenda.

La scelta dei riproduttori va fatta standard alla mano e non si deve incorrere nell'errore: più



grosse più belle. A parte la fecondità, che non è compatibile con la grossezza, lo Standard va anche seguito per la mole.

Le nostre oche un tempo erano riconosciute come eccezionali produttrici di uova e carne prelibata, ma erano anche apprezzate per la loro robustezza e facilità di allevamento; per queste loro doti furono esportate in tutta Europa. Sono sicuro che molte razze oggi esistenti in altri Paesi hanno il sangue delle oche italiane.

Sul libro Standard inglese, con prima edizione datata 1956, si legge:

Non ci sono dubbi che, in Germania ed Olanda del nord, fu usata l'oca bianca italiana per creare la Embden, incrociandola con le loro indigene bianche.

Oggi l'Oca non è più allevata come una volta e quei pochi soggetti che si vedono provengono dai tanti mercati di provincia, dove parole come morfologia, colorazione, disegno o produzione hanno poca importanza, ma agli inizi del secolo scorso, fino ad oltre la metà, l'oca faceva parte di quel patrimonio avicolo da conservare gelosamente nelle sue caratteristiche morfologiche di colorazione e di produzione.

La selezione, volta nel tempo a migliorare la produzione o l'aspetto, ha fatto sì che si creassero varietà con caratteri stabili dovuti anche al rapporto con l'ambiente e, quindi, al clima ed alla nutrizione.

Oca Italiana (o Oca di Roma o Oca Romagnola?)

Oca Italiana è una denominazione, molto vaga; con tale nome si potrebbe definire un'oca che occupa tutto, o perlomeno buona parte, del territorio nazionale, ma così non è stato, tanto meno lo è oggi.

Sulla letteratura dell'inizio del secolo scorso, quella che oggi definiamo Oca Italiana, era l'Oca Romagnola. E' giusto che oggi l'Oca Romagnola, che ha fatto storia, non esista più? No! Personalmente non la penso così e mi faccio promotore del cambio di nome.



Ecco alcuni brani di autori e allevatori stranieri, tratti dal libretto "Allevamento Dell'Oca" del 1940 di Ferruccio Frau-Sanna, direttore, agli inizi del secolo scorso, della rivista di avicoltura, "Bassa Corte":

J. Fasbender (Belgio inizio XX° secolo)

".....se vogliamo fare la scelta di una razza di volatili per intraprendere con profitto l'allevamento, dobbiamo anzitutto renderci conto del suo valore:

1) consultando l'opinione degli allevatori amatori e degli avicoltori pratici commercianti;

2) constatando la voga ottenuta negli anni che seguirono la sua apparizione sui mercati e nelle esposizioni;

*3) tenendo conto degli apprezzamenti dei nostri Mae-
stri.*

Dopo aver seguito l'oca di Romagna in questo triplice ordine di prove, dopo aver fatto oggetto di studi personali per oltre dieci anni, io vengo con tutta sicurezza a proclamare il suo alto valore. Ed è con piacere, misto ad un ben legittimo orgoglio, che io, quale introduttore in tutti questi paraggi, dell'oca di Romagna, rinnovo arditamente la mia predizione: "Essa detronizzerà tutte le oche del Paese". Le oche fiamminghe, le oche di Virton, di Wieres, e della Semois, senza eccettuare le oche di Tolosa ed altre, debbono cedere il passo all'oca di Romagna. Nessuna delle qualità riconosciute, incontestate in questa razza del paese e straniero, manca nell'oca di Romagna: rusticità, facilità di allevamento e d'ingrassamento, finezza di carne, salute, vigoria, peso.

Essa possiede in una volta tutti questi pregi e meglio di ogni altra. E di più essa tiene il record della produttività doppia, tripla e anche quadrupla di quella delle altre razze. Infine la sua piuma e il suo piumino sorpassano in finezza, bianchezza ed abbondanza, tutte le sue concorrenti. Ecco perché essa ha raggiunto in pochi anni una vera rinomanza, perché è richiesta da per tutto tra gli avicoltori amatori, come tra gli agricoltori. Ed è anche ciò che ha spinto i giurati in tutte le esposizioni a coprirla di palme e di medaglie."

Anche sul "The Journal of the Ministry of Agriculture" inglese l'allevatore/scrittore M. Stanley Porter esaltava la nostra oca e la consigliava, come pure faceva il francese Ad. J. Charon, redattore avicolo, sul "Journal d'Agriculture Pratique". Charon, che si preoccupava molto del miglioramento delle oche francesi, si rivolse a Frau-Sanna per avere chiarimenti sulle diverse tipologie delle oche bianche italiane. Frau-Sanna delegò, fonte autorevole, il Prof. Alessandro Ghigi che così rispose:

"Le Oche Romane esposte a Le Haye da parte degli avicoltori inglesi furono acquistate in Italia. Esse corrispondevano all'oca Piacentina e alle Romagnole bianche, che esposte nella sezione italiana furono acquistate dagli inglesi. A mio avviso, tutte le oche italiane bianche sono dello stesso tipo (venete, roma-

gnole e piacentina comprese). Esse sono delle ottime produttrici di uova. Volendo io acquistare da un contadino del Veneto una coppia di esse per la Stazione sperimentale di pollicoltura di Rovigo, per presentarle alla Mostra mondiale, ne ebbi un rifiuto, perché il contadino desiderava capitalizzare l'imminente prodotto delle uova.

E' perfettamente esatto che queste oche – continua il Prof. Ghigi – producono un centinaio di uova all'anno, anche senza selezione. Ed in omaggio alle oche del Campidoglio che salvarono Roma, io ritengo che si dovrebbero chiamare oche Romane tutte le oche bianche a rapido sviluppo e a grande produzione di uova."

Frau-Sanna si disse d'accordo con quanto esposto dal Prof. Ghigi, ma fece allo stesso tempo notare che i vari tipi di oca a piumaggio bianco avevano delle differenze di produzione e anche di mole, sebbene non molto accentuati.

Disse anche che gli allevamenti di oche delle diverse Regioni italiane sono prevalentemente rurali e non hanno interesse alla selezione non avendo questo fatto per loro nessuna importanza. Sanno solo che posseggono oche che rispondono perfettamente ai loro bisogni e di ciò si contentano.

Se mi permettete non sono d'accordo col Ghigi di chiamarla "Oca di Roma", a parte le ragioni sopra esposte verrebbe da pensare ad un'oca originaria della campagna romana.

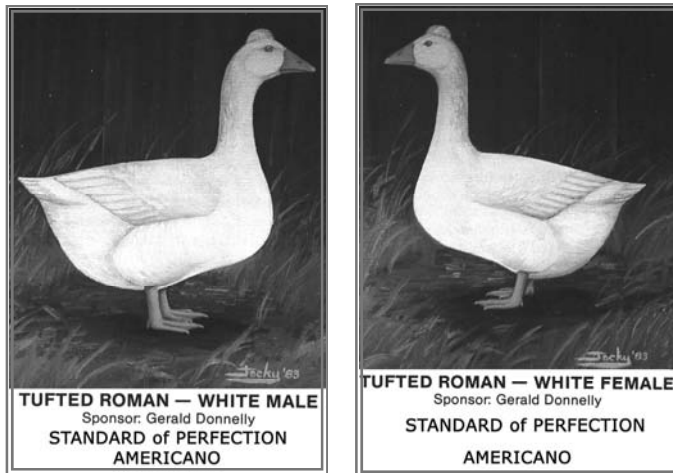
Così Giovanni Savorelli spiega come si è arrivati a chiamarla "Oca Romana":

Quando l'oca di Romagna fu presentata dall'Italia alla seconda esposizione mondiale di avicoltura di Barcellona (Spagna), nel maggio 1924, piacque agli allevatori chiamarla "oca di Roma" e i visitatori delle diverse nazionalità, si domandarono con interesse e meraviglia, se quei campioni appartenessero alla razza che salvò il Campidoglio.

Evidentemente per svegliare curiosità, e di conseguenza interesse, per la nostra oca si sfruttò la ben nota storica vicenda delle oche del Campidoglio, chiamandola appunto Oca di Roma; fu indovinata, perché piacque, questa nuova denominazione, tanto che, sia l'America che l'Inghilterra, acquistarono in quella occasione diversi soggetti. In Inghilterra è riconosciuta, già da lungo tempo, col nome di "Roman Goose" (Oca Romana).



In America è stata ufficialmente riconosciuta molto più tardi, solo nel 1977, ed è chiamata "Tufted Roman Goose" (Oca Romana Ciuffata), sì, perché la selezione americana richiede un piccolo ciuffetto sferico sulla nuca.



Non credo che l'idea del ciuffo sia stata loro, ma che abbiano mantenuto una caratteristica già presente in alcuni soggetti direttamente importati dall'Italia; l'America è un Paese, come del resto l'Inghilterra, molto tradizionalista in avicoltura e le tipologie sono rispettate scrupolosamente nel tempo: razze come la Wyandotte, la Livorno e la Orpington, che in Europa hanno subito cambiamenti morfologici considerevoli, in questi Paesi sono rimaste inalterate, penso perciò che lo stesso trattamento sia stato riservato anche alla nostra oca. Così è riportato nel loro "Standard of Perfection":

L'Oca Ciuffata Romana è un'oca leggera, compatta, con ossatura fine, allevata nell'antichità a Roma e che si distingue per il ciuffo sferico sulla sommità della testa.

Anche Pascal ne parla e secondo lui, pur essendo una caratteristica assai rara, si riscontrava in alcuni soggetti di oca comune.

Nel libro "Allevamento dell'oca e dell'anatra" del Dr. Gian Carla Pozzi, edito nel 1959, così sta scritto: *La testa è fine e talvolta ornata, in sommità, da un ciuffo, mai molto sviluppato.*

Questa caratteristica è anche presente nella bella razza spagnola "Empordanesa", che ha caratteristiche molto simili alla nostra vecchia oca comune.

Lo standard inglese invece non parla di ciuffo, ma solo di un'oca piccola introdotta in Inghilterra già nel 1903 con una colorazione non fissata, ma precisando che, in seguito, si ebbero altre importazioni di colorazione bianca.

Nei due Paesi, Inghilterra ed America, è inclusa nella categoria delle oche leggere.

Come oca Italiana è invece presente negli standard della

Svezia, Danimarca e Repubblica Ceca.

Interessante è fare un raffronto dei pesi fra i diversi standard:

PAESE	Peso Maschio	Peso Femmina
U.S.A.	Kg. 4,55/5,45	Kg. 4/4,55
INGHILTERRA	Kg. 5,45/6,35	Kg. 4,55/5,45
SVEZIA	Kg. 7/7,5	Kg. 6/6,5
SCANDINAVIA	Kg. 7/7,5	Kg. 6/6,5
REP. CECA	Kg. 5/6	Kg. 4,4/5,4

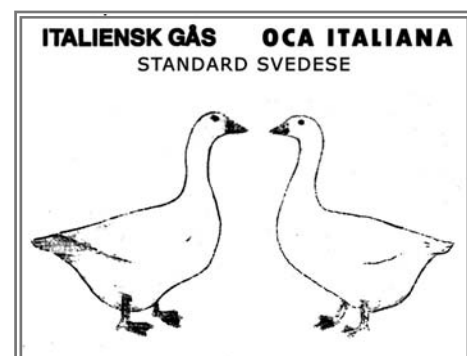
Come si può notare sia la Svezia che la Danimarca hanno pesi molto più alti, ma è molto importante quello che ambedue scrivono a proposito dell'origine:

Danimarca

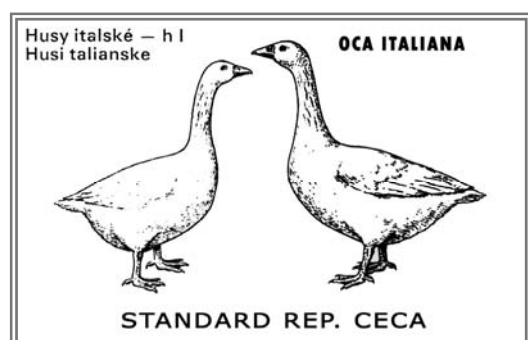
Origine: questa oca tuttavia non ha molto a che vedere con l'oca italiana. Si ritiene che sia un incrocio dell'oca comune di terra tedesca con l'oca di Emden con l'aggiunta limitata di oca italiana.

Svezia

Origine: probabilmente originata da un incrocio tra oca comune di terra tedesca con l'oca di Emden ed oca italiana.



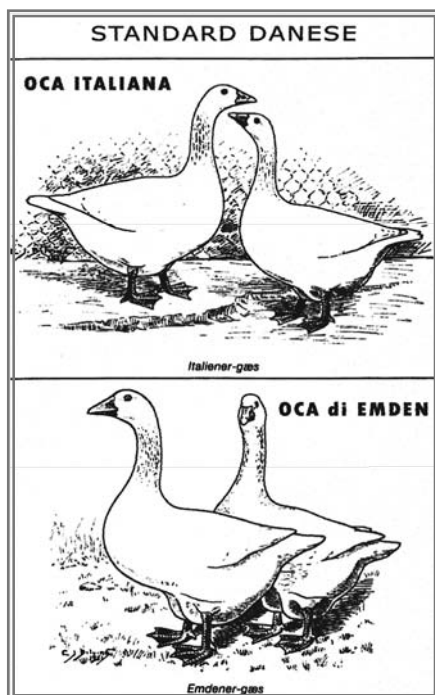
In effetti sono convinto che questo incrocio sia stato fatto per aumentare il peso dell'oca italiana - non siamo mai contenti! - l'ottima deposizione non bastava, si voleva anche più carne, ma non è quella l'oca che noi vogliamo, noi vogliamo l'oca come era prima dell'incrocio, quella che gli inglesi dicono che servisse per la selezione della Emden stessa: quella era la vera oca Ro-



magnola, quella che i cechi, gli inglesi e gli americani importarono nei loro paesi.

Lo standard danese mette in contrapposizione le due tipologie e sono chiaramente visibili nell'oca italiana i 2 fanoni, giusti nell'oca di Emden, ma difetto grave in quella italiana.

I disegni più o meno si assomigliano, tutti raffigurano un'oca con una postura non troppo schiacciata che si può invece incontrare in oche più pesanti.



Oca di Roma prima, Oca Italiana poi; ma si tratta sempre dell'Oca Romagnola.

Non esiste dimorfismo sessuale, ma nei soggetti adulti il maschio è in genere leggermente più alto.

Frau-Sanna scrive che in soggetti di pura razza romagnola si può notare una rimarchevole particolarità: il piumaggio al momento della nascita non è bianco, bensì color canarino e mentre i maschi sono di questo colore uniforme, le femmine hanno la sommità della testa più scura.

La cosa mi incuriosisce; sarebbe di grande aiuto, ma è vero?

Sul libretto di cui sopra, ma anche sulla rivista "Bassa Corte", si dà il "modello" (standard, ndr) dell'oca Romagnola adottato e, per convenzione tra gli allevatori, presentato in occasione dell'esposizione di **Russi (Ravenna) nel novembre 1925 e che qui fedelmente riporto:**

Apparenza generale: animale piuttosto voluminoso, elegante, armonioso nelle sue parti.

Taglia: altezza del maschio alla sommità del capo metri 0,85; femmina da 0,75 a 0,80.

Peso medio: maschio adulto da kg. 4,00/5,00; femmina kg. 5,00/5,500 (strano che la femmina sia più pesante del maschio, penso si tratti di un errore, ndr).

Figura: nell'insieme è piuttosto rotonda; testa leggermente arcuata dal punto della nuca al becco, collo quasi verticale e ben portato, dorso lungo in linea esatta senza risalti che scende sino alla coda. Le parti davanti: petto e ventre, regolarmente arrotondati.

Testa: robusta, regolare, piuttosto rotonda.

Occhi: rotondi, laterali, gira un filetto rosso attorno alle palpebre, pupilla scura circondata da disco grigio.

Becco: robusto, giusto, aranciato rosso, terminante con sopraelevata unghia rosea.

Nari: aperte, larghe.

Collo: lungo, arrotondato regolarmente, portato dritto o leggermente inclinato in avanti.

Dorso e reni: lungo, largo ben teso e robusto.

Petto: profondo, largo, ben appoggiato all'addome.

Ventre: lungo, largo. Leggermente discendente.

Cosce: forti, muscolose e ben sporgenti.

Ali: unite al corpo, lunghe, parallele.

Coda: corta seguente la linea orizzontale del dorso leggermente arrotondata alla sua estremità.

Tarsi: grossi, lunghi, color rosso aranciato.

Dita: lunghe distanziate l'una dall'altra, unite da larga membrana color rosso arancio.

Unghie: forti, robuste, rosee.

Piumaggio: abbondante, serrato sulle parti superiori del corpo, più fitto e più fine nelle parti inferiori, colore perfettamente uniforme bianco immacolato.

Scala dei punti:

Taglia e aspetto generale.....	20
Testa e collo.....	10
Occhi.....	5
Dorso e spalle.....	10
Ali e coda.....	10
Petto e ventre.....	10
Zampe, tarsi, becco.....	15
Piumaggio.....	20
	100

Ragioni di squalifica: gibbosità e deformazioni scheletriche, rachitismo, ali da cigno, irregolarità del becco, presenza di fanone toracico, grandi macchie sul manto bianco, frigidità sessuale.

Riporto in corsivo, qui di seguito, alcune voci dello standard dell'Oca Italiana riconosciuto dalla nostra federazione con aggiunte alcune mie considerazioni:

Importante modificare il nostro disegno; non va bene, dà una oca troppo grassa e pesante, diversa da quella di tutti gli Standard, che abbiamo visto.

Testa: *Larga, fronte appiattita.*

Graziosa e raffinata anche se robusta, arrotondata; ben proporzionata.

Becco: *Largo, forte, attaccato alto. Arancione con unghia color carne.*

Direi piuttosto: di media lunghezza, con la linea superiore quasi dritta, all'attaccatura più alto che largo e che continua quasi la linea della testa. Colore da rosato ad arancio/rossastro con unghia rosa/biancastra.

Occhi: *grandi.*

Posizionati alti nel cranio, rotondi; sguardo ardito.

Di colore grigio chiaro con caruncola oculare rosso arancio

Collo: *Forte e molto lungo, ricorda nella forma quello di un cigno.*

Toglierei che ricorda nella forma quello del Cigno in

quanto è portato in genere dritto o solo leggermente arcuato, solo quando il soggetto esplora il terreno assume la classica forma del cigno, ma non è questa la posizione normale; aggiungerei: regolarmente cilindrico, più robusto verso l'attaccatura al tronco, portamento elegante.

Dorso: *Ben arrotondato, pieno e largo.*

Il dorso deve essere ben dritto e non deve assolutamente presentare una forma convessa; largo anche nella parte posteriore; leggermente in discesa, più evidente nel maschio.

Petto: *largo, pieno, arrotondato.*

Sarei più esauriente: profondo, largo, ben arrotondato, piuttosto basso, senza chiglia.

Ali: *Forti, grandi ben aderenti.*

Le ali devono essere grandi e lunghe, portate alte e ben aderenti; parallele.

Coda: *Leggermente alzata, corta.*

Preferirei una coda che segue la linea col dorso; corta, ma non troppo, arrotondata alla sua estremità.

Zampe: *Gambe muscolose, ben sviluppate, ricoperte dal piumaggio dei fianchi; tarsi mediamente lunghi, molto forti con dita allungate. Colore arancio intenso.*

Zampe posizionate larghe, ben in appiomb

Gambe abbastanza corte, ben in carne.

Tarsi moderatamente corti, di ossatura piuttosto fine; colore: da arancio a arancio rosato.

Ventre: *Pieno, largo, fanone semplice, poco sviluppato nei soggetti giovani.*

La presenza di un fanone molto sviluppato è una caratteristica in genere richiesta in oche grasse e pesanti, non è il caso dell'Oca Romagnola. Opterei quindi per un ventre pieno e largo; ammesso accenno di fanone unico solo leggermente discendente, accettabile un pò più pronunciato in soggetti di più anni.

Concordo quindi con la descrizione dello standard per l'esposizione di Russi: lungo, largo. Leggermente discendente.

Peso: *Maschio: kg. 6/8*

Femmina kg. 5/7

Difetti Gravi: *Maschio peso inferiore a kg. 5*

Femmina peso inferiore a kg. 4

Ritengo importante diminuire il peso. Non conosco quello delle oche oggi esistenti, dal momento che raramente sono state presentate alle esposizioni, ma nella letteratura passata non si parla mai di un'oca pesante, piuttosto di un'oca con alta deposizione - circa 100 uova all'anno è un numero considerevole - e fertilità. Soggetti troppo pesanti raramente sono in possesso di queste due qualità.

Quando si parla di peso è bene tenere presente che l'oca per produzione alimentare è "messa all'ingrasso", sia per la sua carne che per il suo prezioso fegato. In questo regime può ingrassare fino a più di 4 kg.. E' importante chiarire che questo a noi poco importa, il peso che a noi interessa è quello per soggetti da riproduzione.

Per quanto già detto in precedenza darei un peso di kg. 5,200/6,00 per il maschio e di kg. 4,400/5,200 per la femmina. Lo scarto di g. 0,800 mi sembra necessario per aiutare gli allevatori a rientrare nei ranghi, ma anche per obbligare il Giudice ad una certa tolleranza.

In effetti anche gli Standard americano ed inglese, che hanno mantenuto quello dei soggetti importati, si aggirano su questi pesi.

Piumaggio

Conformazione: *Penne larghe, arrotondate, con abbondante piumino.*

Aggiungerei lucente, più rigido e serrato al corpo nella parte superiore e più fitto ed abbondante nella parte inferiore.

Difetti Gravi: *Giogaia, chiglia pronunciata; assenza di fanone. Qualsiasi riflesso giallastro, piumino grigio.*

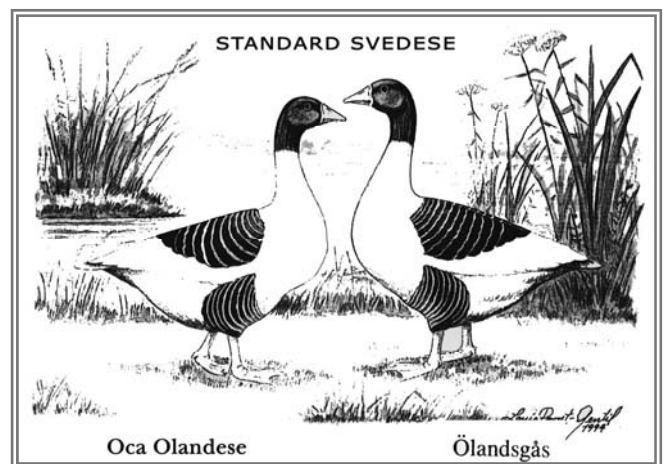
Aggiungerei peso eccessivo e presenza di troppo grasso; toglierebbe eleganza ed agilità al soggetto.

Toglierei, per quanto prima esposto, assenza di fanone.

Oca Padana (o Oca Pezzata Veneta?)

Ho sempre conosciuto questa oca come Pezzata Veneta perché così era chiamata nella letteratura che mi è capitato di leggere, tutto al più era chiamata solo "Oca Veneta", "pezzata" veniva usato soprattutto per distinguerla dalle altre oche nazionali. Mi sembra giusto per quanto già detto chiamarla anche oggi "Oca Pezzata Veneta". Il "pezzata" sarebbe negativo nel caso in cui venisse creata un'altra colorazione a mantello unito, ma credo, soprattutto lo spero, che questo non accada mai, perciò, anche per scaramanzia, così la chiamerei.

Modificherei anche l'immagine del nostro Standard, i soggetti sono troppo grossi, l'oca Padana ha un corpo meno voluminoso e più proporzionato, oltretutto è bene abbassare il disegno nel collo del soggetto in seconda posizione ed evidenziarlo in generale più chiaramente.



Come esempio do il disegno dell'oca Olandese dello standard svedese.

La descrizione morfologica del nostro standard mi sembra adeguata non ci sono quindi importanti modifiche

da fare.

Aggiungerei solo, a proposito delle ali: parallele e che non oltrepassino la coda.



Oca Padana o Veneta Pezzata
Allevatore: **Marco Berto**

Darei piuttosto alcune precisazioni a proposito del disegno. E' un disegno molto bello e particolare che si trova molto spesso anche in diverse razze di anatre.

La descrizione del disegno nel nostro standard non è ben chiara ed è errata quando parla delle spalle.

La modificherei come segue:

Testa grigia con riflessi opachi; collo – da un quarto fino a metà -, spalle, parte bassa del dorso, piumaggio delle gambe e timoniere, di colore grigio bruno orlato di bianco; il resto del piumaggio è bianco candido.



Oca Padana o Veneta Pezzata
Allevatore: **Marco Berto**

Sulle spalle e sul dorso il disegno prende la forma di un **cuore**, pertanto, per ben mantenerla, non si deve allargare troppo sulle ali.

Sottogola con tracce bianche non è da considerarsi difetto.

Occhi bruni o blu.



Dettaglio: disegno a cuore **All.: Marco Berto**

Difetti Gravi: Macchie grigie nelle parti che devono essere bianche; disegno non netto nel collo e nelle spalle; forte inframezzatura di bianco nella testa e nella parte alta del collo.

E' comunque un disegno difficile da ottenere, in particolare che il colore non invada la parte bianca, e che lo stacco sia in tutte la parti netto. Il taglio del collo deve essere allo stesso livello sull'intera circonferenza.

I soggetti che ho avuto modo di vedere difettavano maggiormente in questa caratteristica.

Importante che l'orlatura sia presente, ben evidente, anche nei fianchi.

Essere comunque più tolleranti nella forma del disegno che nell'invasione della parte bianca.

Oca Padovana

Era un'oca abbastanza pesante, allevata nella campagna padovana. Era preferita per l'ottima carne e il maggior peso e, nonostante ciò, per la discreta deposizione.

Nel 1908 Pascal, nel suo libro "Anatre ed Oche da Prodotto", si lamentava del fatto che le nostre oche, non avendo uno Standard, non potevano dichiararsi razze e ne conseguiva che gli allevatori non avevano la possibilità di fare una selezione.



Fra tutte le nostre, diciamo tipologie, consigliava in modo particolare la Padovana, non essendo questa molto dissimile dall'allora già famosa, oca di Tolosa; parlava, sia ben chiaro, dell'"Oie de Toulouse sans Bavette - Type Agricole" (Oca di Tolosa senza Giogaia - Tipo

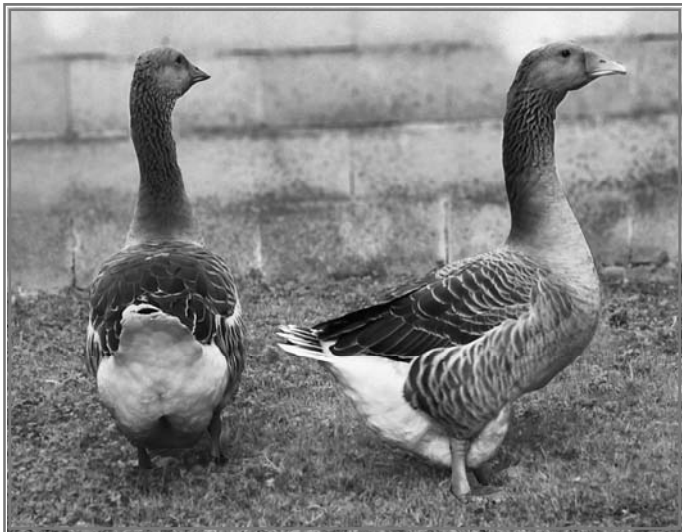
Agricolo), detta in genere “da produzione” che tutt’oggi è presente nel libro standard francese, e non di quella che noi meglio conosciamo semplicemente come Oca di Tolosa.

Infatti, faceva notare sempre Pascal, anche nella Padovana erano presenti, anche se non voluminosi come nella Tolosa, i due sacchi di grasso sotto il ventre.

E così concludeva:

“Le due magnifiche razze di Tolosa e di Embden - razza tedesca molto grossa sempre con due fanoni ndr - sono frutto di accurata e costante selezione. E se questa fosse anche rivolta alle due, pure bellissime razze, la padovana e la piacentina, non vi è dubbio che si ricaverebbero due prodotti a quelle rivali e forse anche superiori. La stoffa l’abbiamo, ma la stessa è composta di fili ancora troppo grezzi, raffiniamoli con opportune operazioni di selezione e certo raggiungeremo anche noi la perfezione; noi abbiamo infine due tipi che potremo, volendo, ridurre a razze giganti e perfette come le due consorelle estere, ed allora avremmo una Tolosa a caratteri, dirò così italiani, ed un’Emden in simili condizioni, e vi par poco?”

Benché non sia mai stata ufficialmente riconosciuta è stata presente a più esposizioni in questi ultimi tempi. Evidentemente gode della preferenza di alcuni allevatori.



OCA PADOVANA - Allevatore: **Marino Morosini**

I soggetti, che ho avuto modo di vedere, erano in genere abbastanza buoni nella forma. Purtroppo il doppio fanone era presente in pochi, alcuni non l’avevano per niente, altri uno soltanto. Non credo però che costituirà un grosso problema, sarà sufficiente, da parte degli allevatori, fare in futuro attenzione a questa caratteristica nella scelta dei riproduttori.

Do, qui di seguito, lo Standard che ritengo appropriato. Voglio comunque far notare che diverrà eventualmente ufficiale solo dopo l’approvazione del CTS:

Bozza di Standard

Origine: Italia. Era numerosa nelle campagne del padovano.

Tipologia ed indirizzi per la selezione: mantenere un buon peso e la presenza di un doppio fanone ben sviluppato.

La deposizione deve essere buona: circa 60/80 uova all’anno.

Uovo: colore del guscio bianco. Peso minimo g. 140

Anello: mm. 24 (o mm. 27?)

Tronco: contorni arrotondati; forma armoniosa e regolare. Portamento leggermente in discesa, più accentuato nel maschio.

Testa: non troppo piccola, ma di media grandezza comunque ben proporzionata, che si restringe all’attaccatura del becco.

Becco: forte, alto all’attaccatura. Più corto della larghezza della testa. Unghiata leggermente piegata ad uncino. Giallo arancio, unghiata rosata.

Occhi: bruni con caruncole oculari rosso arancio.

Faccia: guance abbastanza sviluppate.

Collo: cilindrico, piuttosto lungo, un po’ più corto e affusolato nella femmina, che si irrobustisce verso l’attaccatura col tronco.

Spalle: larghe.

Dorso: largo e non troppo arrotondato

Ali: ben serrate al corpo e parallele fra loro, abbastanza lunghe ma senza oltrepassare la coda.

Coda: abbastanza corta che continua la linea del dorso formando all’attaccatura un leggerissimo angolo.

Petto: largo, pieno e profondo.

Zampe: gambe di media grossezza, nascoste dal piumaggio dei fianchi. Tarsi non troppo lunghi e ben proporzionati; colore da giallo arancio a rosei.

Ventre: largo abbondante e con doppio fanone molto sviluppato.

Peso:

E’ un’oca più pesante della Romagnola, consiglierei un peso di 6,5/7,5 kg.

Piumaggio

Conformazione: abbondante e ben serrato al corpo, più leggero nella parte inferiore.

Colorazione: la colorazione è simile all’oca selvatica: il mantello è grigio scuro brunastro con all’estremità delle penne una fine orlatura bianca. Parte anteriore del collo più chiara.

Coda grigia con margine bianco. Ventre grigio chiaro fino a bianco.

Difetti Gravi:

Soggetti troppo esili e posizione troppo rilevata.

Becco troppo lungo o basso all’attaccatura.

Presenza di giogaia. Fanone singolo o fanoni poco sviluppati.

Bianco nelle remiganti, disegno molto impreciso.

Ricordarsi comunque che la forma è caratteristica peculiare; pertanto, leggeri difetti di disegno e colorazione, quali orlatura meno evidente in alcune parti e tonalità grigia più chiara o scura purché non troppo distante da quella richiesta, non influiranno troppo pesantemente sul giudizio finale.

L'amico **Marino Morosini**, che alleva questa oca da molto tempo - e qui mi spiace, ma devo fargli una nota di demerito per non averne chiesto il riconoscimento - mi informa che esiste dimorfismo sessuale, in quanto il maschio adulto ha una tonalità di grigio più scura ed intensa. Ciò è molto importante perché sarebbe un grosso aiuto nell'allevamento.

Oca Piacentina ed Oca di Lomellina

La prima, estinta già intorno agli anni 60, era un'oca bianca più piccola e meno produttiva della consorella Romagnola. Della seconda tutto ciò che si sa proviene dalla memoria popolare, in quanto niente è stato scritto. Era comunque un'oca di peso medio, la colorazione ed il disegno non erano ben definiti, si trattava però di una macchiettatura blu su piumaggio bianco.

Sono dell'opinione di non prendere in considerazione queste due oche, in quanto le notizie sono scarse, ma di dedicarsi al momento solo alla selezione e all'incremento di quanto già abbiamo.

Giudizio e Selezione

Le norme che regolano il giudizio sono sempre le stesse che regolano la selezione.

Personalmente sono sempre stato d'accordo sul detto "il miglior giudice è l'allevatore", quando per allevatore si intende persona seria che prende il suo hobby come una missione, in special modo con razze in pericolo di estinzione o dove sono da ritrovare quelle caratteristiche di razza che, a causa di "malaselezione" o incroci scriteriati, sono andate perse. In tale situazione è sempre necessario avere tanta passione ed armarsi di tanta pazienza: passione e pazienza, due qualità necessarie a chi sogna, per i suoi beniamini, la perfezione, purtroppo spesso irraggiungibile.

Pertanto consiglio ai giudici, prima di tutto, una buona tolleranza. Sono poche le oche allevate, oltretutto sono state lasciate, in questi ultimi anni, in balia di allevamenti perlopiù rurali per cui la sola caratteristica peculiare ricercata era la precocità alla pentola.

Giudicare le oche non è, come può sembrare a prima vista, cosa facile.

Occorre prima di tutto una buona conoscenza dei punti morfologici e sapere quelli che hanno più o meno importanza ai fini di una valutazione.

Necessario, come ho già detto in altre occasioni, è, prima dell'inizio del giudizio, non avvicinarsi troppo alle gabbie, ma osservare gli animali ad una distanza tale

che rimangano tranquilli - per quanto gli sia possibile rinchiusi in una gabbia - e valutare quelle caratteristiche: posizione del corpo, delle ali e della coda, che sarebbero altrimenti alterate da uno stato di agitazione e verrebbero, in questo caso, ingiustamente penalizzate.

Le ali, ad esempio, si richiedono, in tutte le tipologie, parallele; non si devono pertanto incrociare sulla coda; è una importante caratteristica da tenere presente nella scelta dei riproduttori.

Una carrellata sui soggetti della stessa razza serve anche a rendersi conto del livello generale e poter decidere così il metro di giudizio da attuare; ovviamente c'è un limite oltre il quale il giudice non può andare, ma è giusto che il criterio di giudizio vari a seconda della selezione raggiunta, diventando poi sempre più esigente man mano che il livello in generale migliora.

Tenere presente che ogni razza ha una mole da rispettare, non premiare quindi la grossezza se non richiesta.

Nella parte inferiore del tronco può essere presente un fanone, singolo o doppio, nella parte ventrale, o una chiglia in corrispondenza dell'addome. Queste devono essere richieste espressamente dallo Standard altrimenti sono da considerarsi difetto grave.

Nell'oca Italiana (o Romagnola) il fanone deve essere, se presente, non troppo sviluppato, ma solo leggermente discendente.

Nella Padana (o Pezzata Veneta) il fanone è richiesto semplice, anche se più sviluppato che nell'Italiana. Non è comunque richiesto troppo sviluppato nei soggetti giovani.

Nella Padovana invece, oca più pesante e carnosa, il fanone è richiesto doppio e ben sviluppato. Essere comunque tolleranti nei soggetti giovani.

Giudicare con attenzione questa parte e dare buoni consigli all'allevatore sul cartellino, ma non essere intransigenti. Nelle oche che ho visto in questi ultimi tempi, di tutte le nostre razze, questa caratteristica non era ancora ben fissata, penalizzare quindi la presenza di due fanoni quando richiesto uno soltanto, ma essere tolleranti sulla misura. Di fronte ad un soggetto di buona forma e colorazione ben mi guarderei dal penalizzarlo per un fanone troppo sviluppato.

La chiglia non è richiesta in nessuna delle nostre razze, mentre, ad esempio, è richiesta nell'oca di Tolosa.

Tenere presente che nelle femmine di più anni la parte ventrale è sempre più bassa.

Non considererei difetto grave la presenza del ciuffetto sulla testa nell'oca Italiana (o Romagnola); di fronte ad un soggetto di buona forma e colore non esiterei a dare un "Molto Buono".

La lunghezza del collo è importante, e qui è facile "farci l'occhio". Le nostre oche non hanno un collo lungo come la Emden, ma neanche corto come l'oca Ceca; il collo è importante sia nella sua grossezza che lunghezza in quanto potrebbe alterare l'equilibrio richiesto.

Il colore dell'occhio in genere cambia a seconda della

razza e della colorazione. Fortunatamente le nostre hanno, almeno per il momento, una sola colorazione per ogni razza mentre ad esempio, nella Padana (o Pezzata Veneta) va bene sia bruno scuro che blu, ma quando non si da questa alternativa è necessario penalizzare il difetto.

Le zampe, gamba e tarso, sono una caratteristica importante nell'oca, pertanto vanno ben valutate. Sono pascolatici, devono quindi poter camminare agevolmente, nonostante il peso. Di conseguenza saranno ben dritte ed avranno un buon appiombamento, ben posizionate alla metà del tronco ed in linea con la parte esterna. I tarsi: la gamba in genere non è in vista, devono essere forti, ma

non troppo lunghi, con una giusta ossatura, non troppo grossa, specialmente nelle razze leggere. Le dita lunghe ed affusolate sono unite da una membrana interdigitale ben distesa, da dito a dito, fino all'inizio dell'unghia.

La parte inferiore del piede deve essere pulita, senza croste, indice di una vita in ambienti inadatti, e dello stesso colore, solo un po' più chiaro, della parte superiore.

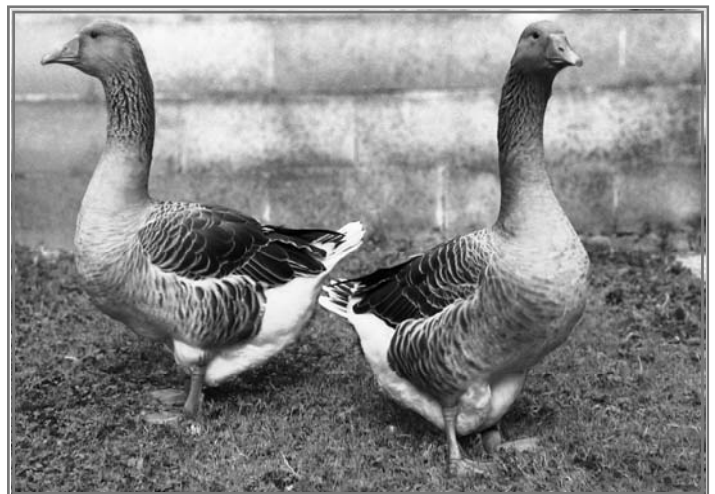
Il petto al tatto deve essere sodo e carnoso, petti vuoti e troppo flaccidi vanno penalizzati.

In tutte le nostre razze non è richiesta la giogaia. Questa se presente svaluta pesantemente il soggetto in quanto è chiaro l'incrocio con altre razze estere.

Ripeto ancora che io, e tutti gli altri membri del Comitato Tecnico Scientifico (CTS), aspettiamo con piacere una vostra richiesta di aiuto o un aiuto da voi nel caso possiate darcelo.

Bibliografia

Ferruccio Frau-Sanna: Allevamento Dell'Oca – 1940
Teodoro Pascal: Anatre ed Oche da Prodotto – 1908
Rivista Avicola "Bassa Corte" – 1927
Prof. F. Faelli: Animali da Cortile – 1923
British Poultry Standards
American Standard of Perfection
Danmarks Fjerkræavl Forening for Raceavl – 1989 (Standard Danese)
Svensk Fjäderfä Standard – 1993 (Standard Svedese)
Vzornick Plemen Drtuebeze – 1986 (Standard Rep. Ceca)



OCA PADOVANA - Allevatore Marino Morosini

Ringrazio Alessio Zanon per il materiale che in passato mi ha inviato.



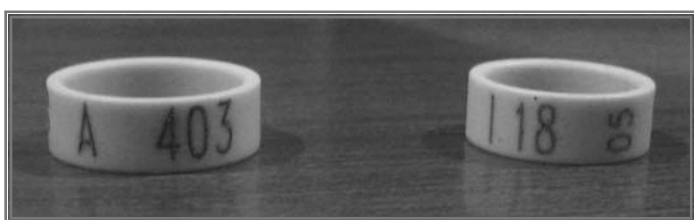
OCHE PADANE AL PASCOLO - Allevatore Marco Berto

INANELLAMENTO

L'argomento può sembrare scontato ma alcuni nuovi soci mi hanno posto domande su come si anella e voglio qui dare utili notizie ai novizi e magari alcuni suggerimenti per gli allevatori di lunga data.

Con questo termine si intende l'operazione di porre al tarso dei nostri volatili un anello di riconoscimento inamovibile. Tale operazione serve principalmente per poter identificare il soggetto in quanto ognuno avrà un numero di identificazione individuale.

L'anello viene fornito dalla Federazione che tramite le varie Associazioni li distribuisce ai Soci. In ogni anello, di colore diverso ogni anno (nel 2006 è blu), è indicato: il diametro, l'anno di nascita, il simbolo della nazione, e il numero progressivo dell'anello che identificherà il soggetto. Tramite questi dati è sempre possibile risalire all'allevatore che ha inanellato il volatile.



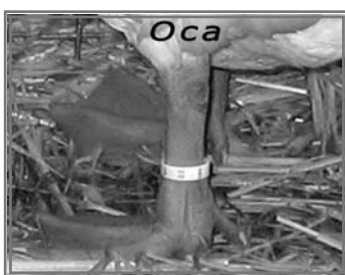
La presenza dell'anello ufficiale del giusto diametro è requisito indispensabile per poter presentare un avicolo ad una mostra.

Naturalmente il tipo di volatili di cui ci occupiamo ha dimensioni molto variabili e quindi l'anello che va bene per un' Oca di Emdem che pesa 11 Kg non può essere uguale a quello per un'Olandese nana che pesa 400 gr.; inoltre abbiamo razze con tarsi impiumati, razze in cui la differenza di mole fra maschio e femmina è notevole ecc. ecc. Ecco quindi la necessità di avere a disposizione un certo numero di diametri per adattarli alle singole esigenze.

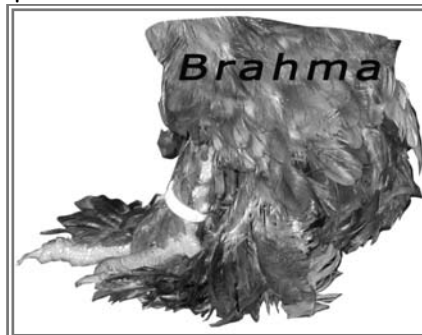
I diametri riconosciuti in Italia sono i seguenti:

mm. 27	mm. 16
mm. 24	mm. 15
mm. 22	mm. 13
mm. 20	mm. 11
mm. 18	mm. 9

In genere per oche, anatre, tacchini e faraone il diametro dell'anello per le singole razze è uguale sia per il maschio che per la femmina; nei polli invece in genere il gallo richiede un diametro superiore rispetto alla gallina.



L'anello viene inserito al tarso dell'animale ad un'età variabile fra i 2 e i 3 mesi. Se si inanellano troppo presto l'anello verrà perso in breve tempo, se si aspetta troppo tempo, l'anello non entrerà più. A volte questo periodo ottimale, in cui l'anello entra ancora facilmente ma con una certa resistenza da parte delle dita, è piuttosto breve e quindi consiglio ai novizi o a chi si trova di fronte ad una nuova razza, di cominciare per tempo a provare ad inserire l'anello e se questo si sfilava facilmente riprovare dopo alcuni giorni. Il periodo ottimale varia a seconda di diversi fattori: la razza (velocità di accrescimento, dimensioni dei tarsi); il sesso (in genere le femmine vanno inanellate alcuni giorni prima dei maschi); il tipo di allevamento (presenza di luce artificiale, alimentazione particolarmente proteica, accurate sverminazioni ed altre tecniche di allevamento possono far variare di molto l'accrescimento dei volatili a parità di razza e di età); la presenza di penne sui tarsi (le razze calzate in genere vanno inanellate prima).



C'è inoltre da dire che mentre per alcune razze il riconoscimento del sesso è facilissimo fin dalla tenera età, per altre, e soprattutto per un occhio non troppo allenato, può risultare difficile individuare a 2 mesi i maschi dalle femmine. In questo caso non rimane che il doppio inanellamento: si inserisce sia l'anello da femmina che quello da maschio e quando sarà possibile riconoscere in modo definitivo il sesso del soggetto si taglierà l'anello di troppo.

Una volta inserito l'anello il tarso continuerà a crescere e renderà l'anello inamovibile e garanzia per il riconoscimento e l'individuazione di ciascun singolo soggetto.

L'anello può essere inserito indifferentemente nella zampa destra o sinistra; sarebbe buona norma, anche se non specificatamente richiesto, inserire l'anello con i numeri all'insù, cioè capovolto, perché quando l'allevatore o il giudice prende in mano il soggetto e controlla l'anello, lo guarda dall'alto in basso e quindi è più facile la lettura dei numeri.

Può sembrare una cosa complicata ma dopo alcuni anni di esperienza diventa un'operazione semplicissima che comunque richiede un po' di tempo ed è indispensabile non dimenticarsela perché passato il periodo non sarà più possibile inanellare il soggetto.

Un tempo l'E.E. richiedeva che l'anello nei galli fosse posizionato al di sopra dello sperone pena la squalifica del soggetto, oggi questa regola che obbligava l'allevatore ad un grosso lavoro man mano che lo sperone cresceva, non esiste più e quindi è tutto più semplice. Il C.T.S. comunque aveva già raccomandato, per alcune razze, di continuare tale pratica. Infatti per certe razze a tarso particolarmente corto come la Chabo o l'Ohiki, la presenza dell'anello al di sotto dello sperone potrebbe causare seri danni essendo lo spazio disponibile fra lo sperone e il piede molto

limitato. E' quindi buona regola, in queste razze, portare nel gallo l'anello al di sopra dello sperone. Come ho detto l'anello varia di colore ogni anno e quindi anche ad un esame superficiale e senza prendere in mano l'animale è possibile individuarne l'anno di nascita. Il colore dell'anello viene stabilito in ambito Europeo ed è uguale per tutti i paesi aderenti all'E.E. Attualmente l'anello adottato dalla nostra Federazione è di plastica dura ed è fabbricato in Germania.



L'anello non è naturalmente una garanzia di purezza e qualità del soggetto (gli anelli si possono inserire anche a bastardelli o a pulcini presi al mercato!) ma è essenziale per riconoscere l'avicolo come lo è il tatuaggio o il microclip per cani, gatti o cavalli. Anche nel campo ornitologico si usa questo tipo di riconoscimento e la FOI distribuisce ai tanti allevatori di canarini, pappagalli ecc. gli anellini: nel loro caso però l'operazione è un po' più semplice in quanto questi uccelli si inanellano tutti intorno ai 7 giorni di vita e maschi e femmine, nell'ambito della stessa razza, hanno lo stesso diametro di anello. Altra differenza fra noi della FIAV e la FOI è che questa seconda federazione ha un registro nazionale allevatori e su ogni anellino distribuito c'è indicato il numero di R.N.A. dell'allevatore in modo che osservando l'anello posto alla zampetta dell'uccellino è possibile immediatamente, tramite tale numero, risalire all'allevatore. Nel nostro caso questo non è possibile, almeno per ora, e non viene praticato in nessun stato aderente all'E.E. . Da qui l'importanza di una scrupolosa annotazione nella distribuzione degli anelli e mi riferisco in particolare ai 'responsabili distribuzione anelli' delle singole Associazioni. Non sempre le Associazioni hanno rimandato alla Federazione l'elenco completo degli anelli e degli allevatori a cui sono stati consegnati. Il discorso sarebbe lungo e magari ne parleremo un'altra volta ma se in Italia non è mai stato possibile instaurare un preciso e completo monitoraggio della distribuzione anelli, una facile individuazione del socio inanellatore, per non parlare della istituzione di un vero e proprio Libro Genealogico, lo si deve in gran parte alla poca regolarità e precisione di molte Associazioni.

Ma torniamo a cose più concrete: quindi l'anello è importante per partecipare alle mostre ma soprattutto per l'allevatore che vuole operare una attenta e scrupolosa selezione.

E ora parliamo un po' di anelli e mostre: quando si portano i nostri futuri campioni alle esposizioni è importantissimo l'annotazione dell'anello sulla 'scheda ingabbio', così si facilita il lavoro del Comitato Organizzatore; importante è il numero di anello quando si mandano i nostri animali all'ingabbio tramite convogliatori che non conoscono i singoli soggetti e quindi solo tramite il numero di anello posso sapere in che categoria ingabbiarli, quali sono in vendita e quali no,

in poche parole solo tramite l'anello è possibile limitare al massimo eventuali errori.

Ricordo che in esposizione è permesso solamente l'anello ufficiale FIAV e, nelle mostre dove è previsto l'ingabbio anche a soggetti stranieri, l'anello ufficiale delle federazioni aderenti all'E.E.; l'anello deve essere uno solo, quindi togliere eventuali anelli supplementari. Tutti noi abbiamo un metodo personale per meglio individuare o catalogare i nostri animali, per esempio esisto in commercio degli anelli di varie forme e colori che si possono inserire anche ai soggetti adulti e che si possono togliere facilmente, oppure c'è chi utilizza gli anelli rimasti degli anni precedenti, altri usano targhette poste



utilizzo anelli rimasti degli anni precedenti

sulle ali ecc. ecc.. Ecco, tutti questi riconoscimenti accessori vanno tolti prima di portare l'animale in esposizione pena la squalifica del soggetto. Prima di portare gli animali in mostra gli anelli vanno lavati e vanno tolti eventuali residui di fango o feci. Fortunatamente questo increscioso problema è andato negli anni scemando e attualmente è sempre più difficile in fase di giudizio trovarsi di fronte ad anelli completamente illeggibili a causa dello strato di sporcizia che li ricopriva come accadeva di frequente fino a pochi anni fa. L'operazione è piuttosto semplice, basta organizzarsi: un secchio d'acqua e una spugna accanto ai contenitori dove mettiamo gli animali per portarli in mostra, l'avicolo va preso per forza in mano e prima di inserirlo nella cassetta si controlla che l'anello sia pulito ed eventualmente si lava. Infine nei trasportini si mette un buon strato di materiale assorbente perché gli animali si insudicino il meno possibile, non solo l'anello naturalmente, ma anche il piumaggio.

Ogni razza, e nell'ambito della razza i maschi e le femmine, ha il proprio anello ufficiale determinato nello Standard Italiano. Anelli diversi da quelli ufficiali determinano la non valutazione (NV) del soggetto. Come porta alla squalifica dell'animale e a procedimenti disciplinari da parte della Federazione la manomissione dell'anello.



Per sapere quale è il diametro giusto e richiesto basta consultare lo 'Standard Italiano delle Razze Avicole' (con relativi aggiornamenti) o il sito internet della Federazione (www.fiaf.info).



Marco Galeazzi



CALENDARIO MOSTRE 2006

ASSOCIAZIONE AERAv

23 - 25 giugno 2006: Spilamberto, rassegna soociale, 18° edizione;
 23 - 24 settembre 2006: Guastalla RE, rassegna avicola di razze italiane;
 24 - 26 novembre 2006: Reggio Emilia, Campionato Sociale, sezione giovani, e
NostrAvicoli Esposizione Nazionale Avicoli Amatoriali, intersociale, 2° edizione.

Il responsabile Mostre Nazionale
Rore Lazzaro Secondo

CAMPIONATI ITALIANI DI AVICOLTURA
JESOLO 3 - 5 NOVEMBRE 2006 organizzati dall'Associazione AFA

Nell'ambito delle attività statutarie di utilità sociale, FIAV onlus ha elargito una piccola donazione a favore dell'associazione "NUOVA VITA", la cui finalità primaria è l'assistenza e il recupero dei traumatizzati cranici gravi. Da parte del Consiglio direttivo di Nuova Vita è giunto a tutti i soci un caloroso ringraziamento.

Errata Corrigere: A proposito del mio articolo pubblicato sul notiziario n. 16 a titolo "Ma sappiamo cosa alleviamo?", mi è stata richiesta una rettifica in quanto nell' Anatra Muta di Barberia la colorazione 'selvatica bruna' è stata riconosciuta dal CTS sul not. N.1 (2002). Riconosco che molto probabilmente l'allevatore intendeva con brown la 'selvatica bruna' (che so benissimo essere ufficialmente riconosciuta) e non la 'bianca pezzata bruna' come io ho scritto e di questo chiedo scusa. Comunque non cambia il succo del mio discorso anzi si rafforza. Iscrivere ai Campionati Italiani dei soggetti di Anatra Muta di Barberia come brown non è un errore grave, per carità, ma comunque non è esatto: primo, perché se tutti usassimo i vari termini stranieri la confusione sarebbe incredibile; secondo, perché anche se il Comitato Organizzatore dei Campionati avesse tradotto (compito non suo) il termine brown in bruna, questa non è la giusta denominazione, e i soggetti non sarebbero stati ingabbiati insieme ai consimili della colorazione selvatica bruna (sarebbe come se per indicare la 'selvatica' si fosse scritto black, se tradotto i soggetti sarebbero stati giudicati come 'neri', colorazione con caratteristiche diverse dalla 'selvatica'); terzo, il termine generico brown potrebbe anche essere confuso per la 'bianca pezzata bruna'. Riconfermo che si deve usare solamente ed esclusivamente la terminologia ufficiale dello Standard sia per le razze che per le colorazioni.

Marco Galeazzi

Un nuovo anno di avicoltura

Quali sorprese ci saranno per gli allevatori? Di sicuro un piccolo ampliamento del nostro notiziario è già stato espletato, mi riferisco a cerco, offro, scambio...ritengo che sia importante avere rimesso queste pagine per poter formare più dialogo fra tutti gli allevatori e soprattutto più scambio selezionato fra tutti. Il Calendario, piccolo, ma noi finalmente allevatori italiani che andiamo all'estero a comprare tazze, maglie, tovaglie con i polli, oggi abbiamo un calendario di polli italiano, io in 10 anni è la prima volta che ne vedo uno fatto su un notiziario.

Penso che sarebbe molto bello avere lettere in redazione concernenti richieste di svariato genere, anche per sapere notizie più dettagliate su tutta la vita avicola italiana o su quanto più incuriosisce tutti gli appassionati, di una questione che interessi in particolare, di come arrivare a qualche mostra all'estero..., insomma l'importante è essere tutti amici anche nelle richieste e non creare come anni orsono richieste esclusivamente mirate a criticare o demolire una situazione avicola italiana già fragile.

Quest'anno mi auguro sia più produttivo dal punto di vista mostre ed anche maggiormente sfruttato da ogni allevatore italiano, mi riferisco a quanto detto dal Presidente dell'Ordine dei Giudici Galeazzi quando specificava di fare il più possibile riferimento al CTS per eventuali dubbi spiegazioni su eventuali razze, colorazioni, genetica, consigli....Mi dispiace molto avere letto tra le sue righe la prorompente frase: "E' il giudice che lo deve sapere!!!" Indubbiamente è chiaro ed auspicabile che i giudici italiani siano sempre pronti ad ogni evenienza, però non dobbiamo dimenticare anche la loro pazienza nell'andare a ricercare su libri e dispense l'eventuale razza che si trovano di fronte e per di più non contemplata nello standard italiano; per non parlare delle colorazioni. Mi sembra più di una volta di avere fortemente esercitato il mio pensiero negativo su tanti allevatori o commercianti che usano il più delle

volte la fatidica frase: "li ho presi a Wasseburger". Generalmente è molto raro osservare dei campioni provenienti dai mercatini europei!!!!

Vorrei però spezzare una lancia anche a favore di molti allevatori che molte volte devono passare gli anni a rischiare di allevare una razza o una colorazione senza avere la possibilità di richiedere specifiche spiegazioni. Ritengo infatti importante sì la presenza dello standard italiano in casa di ogni allevatore a patto che lo standard sia disponibile al momento della richiesta in FIAV; oppure sarebbe auspicabile un piccolo incremento di corsi specifici da parte del CTS. Certamente io mi rendo conto di come non sia semplice organizzare corsi, con il rischio di fare un buco nel-l'acqua sia per quanto riguarda la presenza, sia per quanto riguarda i contenuti che tratterebbero solo alcune razze e non altre (d'altra parte si fa quel che si può), vada però ribadito che se venissero inseriti un po' di più i presidenti delle Associazioni in questi progetti, forse loro abituati a spronare sempre i propri soci e sapendo bene con esattezza gli allevamenti dei propri iscritti penso potrebbero dare una mano.

Chiaramente io mi baso su un'esperienza direi: "toccata con mano", ma più di una volta mi è successo di avere discussioni con giudici che insistevano nel dire che la mia colorazione non era presente nel nostro standard, quando al contrario era stata approvata da anni; conclusione il giudice non aveva preso in considerazione l'articolo sul notiziario che avrebbe dovuto redarguirlo nell'annoverare le nuove colorazione fra le sue conoscenze della razza in questione. In questo caso è inutile sentirsi dire di inoltrare la pratica del pagamento della tassa per interpellare l'Ordine dei Giudici, perché siete già in pochi, e il giudice che ha sbagliato rischia di prendersi una delusione da dover dare le dimissioni.....e questo non sarebbe per niente costruttivo. Ma non è nemmeno costruttivo demolire i sogni o un allevamento di un allevatore.

Ci sono molti punti che credo un po' tutti i vari presidenti delle Associa-

zioni vorrebbero discutere con l'Ordine dei Giudici, per cercare di aiutare ed apportare un miglioramento direttamente proporzionale cioè: se gli allevatori vedono un avvicinamento da parte dei giudici con corsi, con spiegazioni... ci potrà essere un guadagno da entrambe i lati perché diminuiranno le colorazioni fantasma, diminuiranno di conseguenza i problemi anche per i presidenti di avere mostre con animali mediocri, per non parlare della possibilità di creare allevamenti più selezionati e dare la possibilità ai nostri allevatori italiani di cercare in Italia buoni soggetti e lasciare Wasseburg ai commercianti. Commercianti per altro che inizieranno a trovare duro a ricavarsi una nicchia in una mostra perché alla fine un allevamento selezionato si nota molto di più di un'accozzaglia di polli acquistati all'ultimo mercatino. A grandi linee credo di avere un po' tracciato cosa voglia fare l'amico Cabassi con il suo Avincontro, o il presidente Ongaretto con la creazione di un albo degli allevatori.

Insomma io mi auguro che l'Ordine dei Giudici e il CTS non interpretino male queste mie righe, forse non sono in grado di usare molte forme grammaticali corrette, ma ai miei tempi finita la quinta elementare si andava a lavorare per 500 Lire alla settimana; però il mio è un modo per dire, mi auguro a nome di tutti: i Presidenti delle associazioni sono qui per ascoltarvi e per aiutarvi, e spero che insieme si possano risolvere i problemi.

**Il Presidente LIA
Rore Lazzaro Mario**

Sono contento che il sasso lanciato con il mio articolo abbia smosso un po' le acque. Concordo con molte considerazioni fatte dal Presidente della LIA Rore Lazzaro e ne approfitterò per puntualizzare alcuni concetti. La frase: "E' il giudice che lo deve sapere!!!" è quello che a volte è stato detto a noi giudici da espositori che non sapevano cosa avevano presentato in mostra; mentre volevo ribadire un concetto molto semplice ma basilare: è l'allevatore che dice cosa alle-

va, seleziona e presenta alle manifestazioni, in base a questo il giudice deve valutarne i risultati ed eventualmente suggerirne gli aspetti migliorabili. Mario auspica giustamente un aumento degli incontri tecnici fra CTS ed allevatori come uno dei mezzi possibili per ridurre il problema da me sollevato nello scorso notiziario. Il CTS ha organizzato per diversi anni 2 seminari di incontro e studio con giudici, allievi giudici ed allevatori con un discreto impegno di energie e di tempo che ricade quasi sempre sulle stesse persone. In genere in posizione centrale, Emilia, ma anche, quando invitati dalle varie Associazioni, in zone più decentrate dalla Valle d'Aosta a Roma, sempre per favorire al massimo tutti gli interessati. Purtroppo, come tutti sappiamo, la partecipazione da un punto di vista numerico non è certo abbondante, è

giusto che la FIAV offra questa opportunità di incontro e dialogo a tutti i soci, e c'è chi si impegna da molti anni per questo, ma è anche vero che se la risposta è quella che è si deve trovare una via di mezzo fra domanda e offerta e infatti, ultimamente, questi incontri si sono ridotti a uno l'anno; (anche perché chi deve preparare i corsi deve anche lavorare alla stesura degli aggiornamenti allo Standard di prossima uscita). In effetti il lavoro di aggiornamento dello Standard nel tempo è stato molto intenso quindi può succedere che qualche nozione passi nel dimenticatoio. A questo spiacevole inconveniente, come riferito da Mario, si dovrebbe porre rimedio con la revisione dello Standard che sarà pubblicata fra qualche mese in modo, che sia i giudici che gli allevatori, abbiano tutti i mezzi per parlare la stessa lingua. Si può trovare

anche altre soluzioni di incontro, per esempio come quella da poco svoltasi a Reggio Emilia in occasione della Sociale AERAv dove dopo il giudizio c'è stato un costruttivo incontro fra giudici ed espositori ma non sempre questo è possibile. Per quanto riguarda il rapporto fra Presidenti di associazioni e Ordine dei Giudici e CTS concordo che il dialogo è sempre la migliore terapia per risolvere qualsiasi eventuale problema e penso che sia il sottoscritto come Ordine dei Giudici che Fabrizio Focardi come CTS si sia stati sempre più che disponibili per qualsiasi incontro e confronto con tutti, quindi, come auspica Mario, i Presidenti, se lo vorranno, troveranno in questi organi federali il massimo della disponibilità.

Il presidente O.d.G.
Marco Galeazzi

A.T.A. Associazione Toscana Avicoltori

Il 3 aprile a Firenze si è svolta l'Assemblea Generale dell'associazione che fra gli altri argomenti all'ordine del giorno ha provveduto al rinnovo del Consiglio Direttivo per il triennio 2006/2008. Ringraziamo il presidente uscente Savio Gregorio per il lavoro svolto.

Presidente onorario	Focardi Fabrizio
Presidente	Andreotti Lico
Segretario	Galeazzi Marco
Responsabile attrezzature ATA	Ferri Fabio
Coordinatore mostre	Maremmi Gianpaolo
Distributore anelli	Bonechi Matteo

A.E.R.Av. Associazione Emiliano Romagnola Avicoltori

Si comunica che l'assemblea dei soci in data 5 marzo 2006 presso la sede in Reggio Emilia ha espresso il nuovo Consiglio Direttivo Sociale per il triennio 2006/2008.

Il Consiglio Direttivo eletto in n. 7 rappresentanti ha deliberato le seguenti cariche sociali:

Cabassi Mauro	presidente
Rabitti Nazzareno	vice presidente
Nizzoli Villiam	segretario
Rossi Fabio	comunicazione e "marketing"
Morosini Marino	consigliere
Cavagnini Ugo	consigliere
Nascosi Paolo	consigliere

A.A.P.V.A. Associazione Avicoltori Piemonte e Valle D'Aosta

In data 3 marzo 2006 è stata designata la costituzione del nuovo Consiglio Direttivo in carica fino all'anno 2008. Sono stati nominati:

Presidente:	sig. Giacomino Pocchiola
Vicepresidente:	sig. Mauro Guglielmotto
Segretario	sig. Stefano Graneri
Revisore conti:	sig. Diego Gianaro
Distributore anelli:	sig. Emilio Possio
Consiglieri:	sig. Adolfo Romanetto
	sig. Giovanni Poma
	sig. Giacomo Cresto
	sig. Matteo Balesio

AVI.LA Associazione Sportiva Avicoltori Laziali

Si porta a conoscenza che l'Assemblea dei Soci AVI.LA, nella seduta del 14 gennaio 2006, ha provveduto ad eleggere il nuovo Presidente ed a rinnovare le altre cariche sociali come segue:

Presidente:	Marco Berto
Vice Presidente:	Emanuele De Simone
Segretario:	Cesare Censasorte
Tesoriere:	Deborah Petrini
Responsabile Anelli:	Mario Gelli
Consiglieri:	Giampietro Davi
	Maurizio Gentili
	Eligio Papa
	Alessia Balduzzi
	Giovanna Massobrio

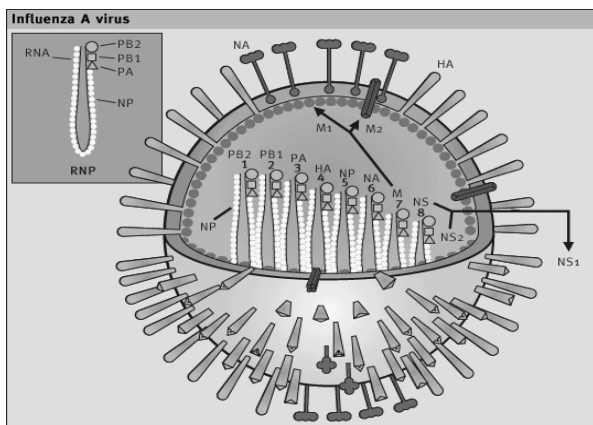
OBBIETTIVO PUNTATO SU INFLUENZA AVIARIA

Caratteristiche del virus

L'influenza aviaria è una malattia virale altamente contagiosa che interessa moltissime specie di volatili con manifestazioni ed andamento nella popolazione animale molto diversi in funzione del ceppo virale coinvolto e della specie colpita. Il virus appartiene alla famiglia *Orthomyxoviridae*, genere *Influenzavirus* di tipo A ed è caratterizzato da un genoma virale costituito da un filamento di acido nucleico: RNA, suddiviso in 8 segmenti tenuti insieme da proteine strutturali, avvolto da un involucro lipidico (envelope), sul quale sporgono due differenti strutture proteiche denominate emoagglutina e neuroaminidasi. (foto e disegno 1)



Foto 1: Influenzavirus A sottotipo H5N1 al microscopio elettronico



Disegno 1: Influenzavirus A: disegno schema-

Ad oggi si conoscono 16 tipi diversi di emoagglutinine e 9 neuroaminidasi, identificate rispettivamente con le lettere "H" ed "N", (dall'iniziale del nome inglese haemoagglutinin e neuraminidase) e da un numero progressivo, ad esempio *Influenzavirus* tipo A sottotipo H5N1. Queste proteine permettono al virus di penetrare e replicarsi nella cellula ospite e sono in gran parte responsabili sia delle caratteristiche virali, sia della differente virulenza osservata. Per tale motivo i virus influenzali sono classificati in sottotipi diversi in base alla combinazione di emoagglutinine e neuroaminidasi che li compongono. Queste proteine svolgono inoltre attività antigenica inducendo nell'ospite la produzione di anticorpi specifici, ciò significa che gli anticorpi prodotti nei confronti di un sottotipo influenzale non agiscono, né proteggono l'organismo nei confronti di altri sottotipi.

Nonostante non si abbiano ancora notizie precise sulla effettiva diffusione dei sottotipi influenzali nei volatili né sulla sensibilità delle diverse specie aviarie, tuttavia i virologi sono concordi nel ritenere che solo alcuni ceppi virali appartenenti ai sottotipi H5 e H7, siano responsabili della forma più grave della malattia: definita influenza aviaria ad alta patogenicità. Oltre al sottotipo virale ed alla sensibilità di specie, anche altri fattori possono condizionare le manifestazioni cliniche della malattia ad esempio l'età dei soggetti colpiti, il loro stato immunitario, la presenza di altre patologie concomitanti, le condizioni di allevamento, ecc. Molto sensibili, ad esempio, ai sottotipi H5 e H7 sono polli e tacchini, mentre gli anatidi spesso sono portatori asintomatici del virus.

La malattia

I virus dell'influenza A si possono distinguere in 2 gruppi in relazione alla gravità della malattia che

causano:

- **Influenza aviaria ad alta patogenicità:** HPAI (dall'inglese Highly Pathogenic Avian Influenza), provocata da particolari ceppi influenzali H5 e H7, causa elevata mortalità nei volatili allevati, mentre più rari sono gli episodi di malattia in specie selvatiche, anche se i focolai verificatisi negli ultimi anni in molti Paesi asiatici, dai quali è stato isolato il sottotipo virale H5N1, hanno coinvolto con esiti spesso drammatici sia uccelli selvatici e domestici. Particolarmente grave è stato il focolaio del lago Qinghai, Cina occidentale, con circa 6.000 uccelli acquatici morti.

Il virus una volta penetrato nell'ospite diffonde in tutto l'organismo provocando lesioni talmente gravi da indurre in poche ore la morte del 95-100% dei soggetti presenti in un allevamento. Quando il quadro clinico è meno violento, si può osservare la comparsa di sintomi quali: tosse, starnuti, lacrimazione, edema della testa e del collo, colorito scuro dei bargigli e della cresta, emorragie sulla cute apprezzabili soprattutto nelle zone prive di penne; diarrea profusa e sintomi nervosi; la mortalità rimane comunque sempre elevata.

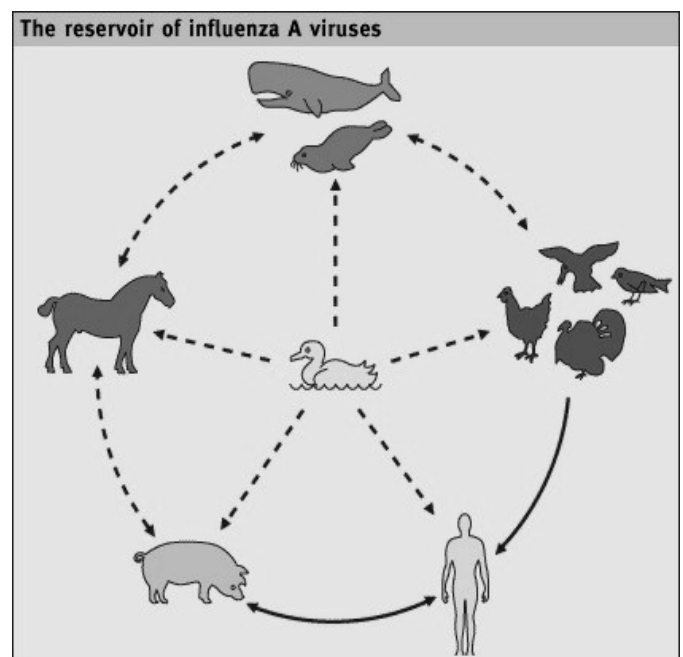
- **Influenza aviaria a bassa patogenicità:** LPAI (dall'inglese Low Pathogenic Avian Influenza), causata dagli altri sottotipi influenzali, compresi alcuni ceppi di H5 e H7 a bassa patogenicità, la malattia si caratterizza per i sintomi non specifici, spesso di lieve entità, che possono comprendere sia forme enteriche: diarrea, sia forme respiratorie: sinusite, congiuntivite, tracheite, aerosacculite, ecc., accompagnate da diminuzione della deposizione di uova, inappetenza, depressione. Alla sintomatologia clinica può seguire la guarigione nel giro 1 - 2 settimane, oppure nelle specie più sensibili la morte spesso dovuta ad infezioni secondarie.

Anche in questo caso la malattia è altamente contagiosa, diffonde cioè rapidamente nella popolazione di volatili ed è probabile che quasi tutte le specie

aviarie siano recettive al virus e possano quindi infettarsi.

I monitoraggi fino ad ora effettuati hanno evidenziato nei volatili acquatici la presenza di una grande varietà di sottotipi a bassa patogenicità, soprattutto in Anseriformi (anatra, oca, cigno, ecc.) e in Caradriformi (gabbiano, ecc.)

In entrambe le malattie la trasmissione del virus avviene per contatto diretto con animali infetti, in questo caso feci ed aerosol sono i veicoli principali per la trasmissione virale; oppure per contatto indiretto attraverso: cibo, attrezzature, acqua, veicoli, mezzi di trasporto contaminati dal virus. Il microrganismo ha una discreta resistenza nell'ambiente esterno se protetto da materiali biologici (feci, organi, ecc.) e nell'acqua, soprattutto in presenza di basse temperature, mentre viene rapidamente inattivato a temperature superiori ai 60-70°C. Il mantenimento comunque del virus nell'ambiente esterno e la sua diffusione anche a grande distanza, è possibile grazie alla presenza di specie aviarie più resistenti all'azione del patogeno (specie reservoir), in grado di ospitarlo nel loro organismo.



Disegno 2: ruolo dei volatili acquatici nella trasmissione virale

La situazione attuale

Numerosi sono i focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità provocati dal sottotipo H5N1, segnalati in Asia, Medio Oriente, Africa ed Europa dal 1997 ad oggi. Il virus originatosi nel sud-est asiatico si è profondamente radicato nella popolazione di volatili, favorito sia dal grandissimo numero di uccelli selvatici e domestici qui presenti, sia dalle particolari condizioni di allevamento praticate; inoltre l'adattamento a specie migratrici, ha permesso l'arrivo e la diffusione del virus anche in altre aree del mondo.

Da febbraio di quest'anno il sottotipo H5N1 è stato segnalato in Italia meridionale, in uccelli selvatici trovati morti. Fino ad oggi sono risultati positivi 19 volatili: 16 cigni provenienti dai Balcani, un germano, una poiana e un pollo sultano (dati del centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria aggiornati al 10 marzo 2006).

Non si segnalano casi in allevamenti avicoli.

Su tutto il territorio nazionale sono da tempo applicati piani di monitoraggio e di controllo sia nei volatili allevati, sia in quelli selvatici per individuare tempestivamente focolai di infezione ed intervenire in modo adeguato.

Il problema "influenza aviaria" è particolarmente sentito in tutto il territorio comunitario e nell'ulti-

mo anno l'Unione Europea ha rivisto la normativa in vigore ed emanato nuove disposizioni alla luce delle conoscenze scientifiche ed epidemiologiche acquisite nel frattempo. Tra queste la direttiva 2005/94/CE del 20 dicembre 2005 riguarda misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria, che abroga la precedente direttiva del '92, ad applicazione obbligatoria in tutti gli Stati Membri mentre in ambito nazionale ricordiamo alcune recenti ordinanze emanate dal Ministero della Salute:

◆ O.M. 10 ottobre 2005: modifiche ed integrazioni all'O. M. 26 agosto 2005 concernente misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile

◆ O.M. 22 ottobre 2005 misure ulteriori di polizia veterinaria contro influenza aviaria

◆ O.M. 11 febbraio 2006 recante misure urgenti di protezione per casi di influenza aviaria ad alta patogenicità negli uccelli selvatici e successive integrazioni e precisazioni, emanata dopo la scoperta dei focolai in Italia meridionale.

Dott.sa Michela Corrò

Istituto Zooprofilattico delle Venezie

ndr. ATTENZIONE: per conoscere in modo completo ed esaustivo le misure applicate nel proprio territorio, ognuno si deve rivolgere alla ASL di propria competenza e/o al Comune di residenza.



Offresi C e r c a s i

volatili da scambiare, cercare, proporre

Cerco una coppia di Combat-
tente Malese (nana) adulti.
Cell. 3470508543.

Offro:

- ♦ una coppia di galline Andalusia provenienti dalla fiera di Praga (con anello)
 - ♦ una coppia di tacchini Ermellinato di Rovigo (con anello)
 - ♦ una coppia di tacchini Rosso Bourbone (con anello)
- Per informazione Cellulare
333/3349047.

Offro seguenti soggetti:
padovana nera 6 M 8 F, padovana dorata 8 M 12 F, padovana camosciata 6 M 11 F, padovana argentata 5 M 7 F, padovana bianca 1 M 3 F, rhode island 3 M 5 F, plymouth rock barrata 4 M 4 F, robusta maculata 1 M 6 F, robusta lionata 4 M 12 F, ermellinata di rovigo 5 M 9 F, combattente indiano 2 M 2 F, polverara nera 1 M 4 F, polverara bianca 1 M 3 F, tacchino 2 M 2 F, oca del danubio 2 M 2 F, oca cignoide bianca 1 M 1 F, oca di

tolosa 1 M 1 F. Cedo per necessità di lavoro, telefonare allo 0438 400307.

Gli annunci sono da intendersi da privato a privato e in quanto tali sono completamente gratuiti. Per consentire la pubblicazione del vostro numero telefonico, inserite una liberatoria ai sensi della legge 196/2003. La scelta degli annunci da pubblicare è a discrezione del comitato di redazione.

Inviare i vostri annunci a:

FIABV-onlus - RUBRICA "OFFRESI CER-
CASI" /PIAZZA DRAGO 7 - 30017
JESOLO LIDO VE o UN' E-MAIL A
paoloonaretto@inwind.it



A.A.P.V.A.
Associazione
Avicoltori
Piemonte e
Valle D'Aosta

Tel. 333.5228600
e-mail: shamo-05@libero.it



A.L.A.
Associazione
Lombarda
Avicoltori
Tel.
0362.995208



A.F.A.
Associazione
Friulana
Avicoltori
Tel.
0432.904154



L.I.A.
Lega
Interregionale
Avicoltori
Tel. 0125.58462
e-mail:
gongo_@libero.it



A.E.R.Av.
Associazione
Emiliana
Romagnola
Avicoltori
Tel. 0522.531553
e-mail: maucaba@tin.it

CLUB 3 C

Tel. 0171.401513



A.M.A.C.
Associazione
Malatestiana
Avicoltori e
Colombofili
Cell. 336.546390
e-mail: luciano.fabbri13@libero.it

A.T.A.

Associazione
Toscana
Avicoltori

Tel. 050.35808
e-mail: andreotti.lico@libero.it



AVI.LA.
Associazione
Sportiva
Avicoltori Laziali
Tel. 0761.517314
e-mail:
deborah.petrini@pcnostress.it

AVESICULO

Tel. 091.8782687



S.A.M.A.S.A.
Selezione
Abruzzese
Marchigiana Avicoli
Selvaggina
Amatoriale
Tel. 0861.88178

Spagnola Faccia Bianca nana Nera



Cocincina nana Riccia Nera



Padovana nana Camoscio Orlo Bianco





Livorno nera maschio



Ancona femmina



Australorp Nera maschio